Anno 65° — C. C. della Posta — TORINO, Lunedì-Martedì 19-20 Gennaio 1930 - Anno IX — SERA — Num. 16

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei giorni settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Con volta dei lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 50
Telefoni de "La Stampa"
Centralini: Direzione Redazione - Cronaca e — Segretario la Cronaca e — Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e legali - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 2 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 43-22 - 13-98

Ricevimento al Fascio di Rio de Janeiro
in onore dei trasvolatori atlantici

Rio de Janeiro, 19 sera.

Il Jockey Club ha indetto una riunione di corse al galoppo in onore degli aviatori italiani della crociera atlantica. Alla corsa hanno assistito il generale Balbo con il suo Stato Maggiore e gli equipaggi italiani. Il campo delle corse è situato in una stupenda posizione che ha per scenario le montagne e l'Oceano.

La numerosa folla che gremiva le tribune, e tra cui era la più eletta società di Rio de Janeiro, ha tributato una vibrante dimostrazione di simpatia ai valorosi ospiti. L'applauso calorosi si è prolungato per un pezzo, mentre sugli aviatori venivano gettati a profusione fiori dalla folla entusiasmata. Il presidente della Società delle corse, dall'alto della tribuna d'onore ha pronunciato un fervido discorso di saluto. Il programma delle corse si è svolto tra le festose cordialità del pubblico che circondava gli aviatori italiani.

In serata il Fascio di Rio de Janeiro ha organizzato un grande ricevimento in onore del generale Balbo e degli equipaggi degli idrovolanti. Davanti all'albergo «Gloria» si è formato un corteo di automobili, a bordo delle quali erano le più spiccate autorità, tra cui il R. Ambasciatore, l'ammiraglio Bucci e gli ufficiali navigatori. Gli aviatori indossavano la camicia nera. Gli ufficiali brasiliani, messi a disposizione dal generale Balbo dal Governo brasiliano, hanno chiesto di accompagnare il Ministro alla sede del Fascio.

Davanti al Palazzo del Fascio era disposta una compagnia militare e una musica brasiliana, che ha accolto il Ministro al suono degli inni nazionali, mentre una folla numerosa salutava con applausi ed evviva gli audaci trasvolatori. Il Ministro e gli equipaggi sono stati ricevuti ai piedi dello scalone dal Segretario del Fascio, che li ha accompagnati nel grande salone sfarzosamente illuminato e addobbato col tricolore. Il salone era gremito di fascisti, che hanno accolto il Ministro con uno scrosciante applauso, mentre un piccolo Balilla pronunciava graziose parole di saluto e gli offriva un omaggio di fiori a nome della Colonia.

Ha poi parlato il console Riccardo Moscati, il quale ha porto agli aviatori il saluto della colonia fascista; e quindi ha preso la parola il Segretario del Fascio, Luigi Sciuto. Questi ha esaltato il passato squadrista del Quadrumviro, ed ha inneggiato alla grande impresa aerea, offrendo poi agli aviatori la medaglia commemorativa della crociera atlantica fatta coniare dai Fasci del Brasile. In mezzo ad un silenzio religioso è stato poi fatto l'appello degli aviatori caduti nella grande impresa, e quindi è seguito l'inno «Giovinezza», cantato da tutti i presenti, mentre sopra i festeggiatori dell'Oceano venivano lanciati innumerevoli fiori.

Dopo un breve saluto del segretario della Società di mutuo soccorso, ha parlato il generale Balbo, il quale ha ringraziato i fascisti di Rio de Janeiro per la accoglienza ricevuta, e ha espresso il suo compiacimento per il loro ardore patriottico, dicendo che gli aviatori desiderano di scendere presto dal piedistallo che viene loro fatto in questi giorni, per riprendere il volo anche più audace verso altri lidi.

Le parole del Ministro sono state salutate da un vibrante applauso e da acclamazioni, cui è seguito il canto in coro degli inni fascisti. Al generale Balbo, al generale Valle, all'ammiraglio Bucci, ai comandanti Maddalena e Longo sono stati offerti doni ricordo. A chiusura della riunione, gli aviatori hanno intonato il loro canto cui ha fatto eco, con unanime sentimento, la poderosa massa dei fascisti.

Il pranzo all'Ambasciata

Rio de Janeiro, 15, notte.

L'ambasciatore d'Italia, S. E. Cerruti, ha offerto un pranzo in onore di S. E. il Ministro Balbo e dei piloti della Crociera transatlantica. S. E. Balbo è intervenuto al pranzo con tutti i suoi piloti in alta uniforme, unitamente all'ammiraglio Bucci e a tutti i comandanti dei Regi Esploratori italiani. Al pranzo hanno assistito anche il Capo di Stato del Brasile, Getulio Vargas.

Alla fine del pranzo, l'ambasciatore S. E. Cerruti ha pronunziato il seguente discorso:

«Una delle più mirabili opere che l'ingegno umano seppe scolpire nel marmo, è la vittoria di Samotracia, la quale ha il sublime Tirso alato proteso in uno sforzo supremo, verso l'alto, a raffigurare l'aspirazione perenne degli esseri umani, di sollevarsi dalla terra anche materialmente, perchè al cielo come alla cosa più bella e più pura, tendono tutti i mortali. Quella vittoria non è però oggi più simbolo di irraggiungibile mèta, essa è la raffigurazione della energia occorrente per sollevarsi e vincere lo spazio. Voi foste altrettante vittorie alate, o fortissimi aviatori della Crociera atlantica, allorchè, pieni di fede, vi levaste nel cielo d'Italia per seguire, sereni ma consci, il vostro meraviglioso Ministro e comandante. Fummo in invidia con voi a Orbetello, vedemmo le vostre grandi ali levarsi nel cielo, sentimmo potenti pulsare i vostri motori, vi seguimmo con ansie trepide ma fidenti durante il lungo viaggio. Ci era ragione di vivo compiacimento essere circondati da un popolo sinceramente amico, che condivideva le nostre emozioni, che con noi pregava, sperava, gioiva per ogni vostro balzo in avanti, soffriva e si inchinava commosso di fronte alle aquile gloriose, che non potevano raggiungere la mèta, ma sono e sempre saranno tra voi.

«E' di ieri la trionfale accoglienza fattavi in questa stupenda, nobilissima capitale. E' di oggi il gesto cordialissimo, che il Capo del Governo del Brasile e i suoi illustri Ministri hanno voluto compiere, onorando con la loro presenza le nostre mense, per trascorrere un'ora in mezzo ai valorosi aviatori e marinai d'Italia. Consenta, signor Capo del Governo, che io esprima alla S. V. e agli eminenti uomini di Stato qui presenti il mio ringraziamento sincero per aver voluto accettare il mio invito e per l'alto pretiosissimo che tutte le autorità brasiliane hanno prestato per il felice esito della Crociera Italia-Brasile. Esprimo pure un ringraziamento sincerissimo al decano del Corpo diplomatico, eccellentissimo Nunzio apostolico, che, tanto recentemente, ha voluto celebrare la cerimonia di grazie che abbiamo reso a Dio.

«Gli scopi dell'ardua impresa sono stati perfettamente compresi nel Brasile, sotto il duplice aspetto politico e tecnico. Soltanto il Governo fascista poteva pensare di inviare altre oceano un ambasciatore per via aerea, affidandogli la missione di dare al Governo e al popolo brasiliano l'abbraccio della grande madre, Roma. Soltanto voi, ministro fascista, potevate non solamente concepire ma eseguire, a capo di un numeroso stormo di ali italiane, la massima delle imprese aviatorie. Voi avete provato coi fatti che la trasvolata dell'Atlantico con una intera squadriglia aerea è un ardimento comune, ma raggiungibile, qualora si disponga di aviatori dal cuore saldo, dall'anima che vince ogni battaglia e di apparecchi e di motori perfetti.

«Il saluto della Patria che voi generale Balbo, portate ai nostri fratelli, che qui vivono e che amano il Brasile la ragione degli sforzi che fanno per renderlo sempre più grande e più prospero, è per loro la più ambita ricompensa, dopo che essi vi avranno veduto, dopo che avranno parlato con voi, e avranno udito da voi la lode dei loro fecondo lavoro, che compiranno con maggiore letizia, sentendosi ancora più apprezzati ed amati dai loro ospiti per l'ammirazione che voi avete suscitato con il vostro meraviglioso volo.

«Contemporaneamente ai nostri apparecchi abbiamo veduto salpare nella baia di Guanabara la divisione navale di esploratori, al comando dell'ammiraglio Bucci, al quale, come ai comandanti, agli Stati Maggiori ed agli equipaggi, porgo il mio saluto cordiale, tanto più cordiale in quanto che mi legano alla Regia Marina ricordi di lunga collaborazione in altre mie residenze.

«Ali d'Italia in cielo, scafi d'Italia in mare: le ali che portano i nomi dei nostri cari sacrificatisi per il progresso dell'aviazione, gli scafi che portano i nomi gloriosi di quei navigatori, che, decisi di conoscere nuovi lidi, ansiosi di avvicinare nuove genti, furono ad spiriti dello spirito irrequieto della nostra razza, che vuole sempre apprendere di più e di più vuole dare generosamente agli altri popoli, siete partiti dalle coste d'Italia lanciando il grido nostro di tutte le grandi imprese della Patria. Viva il Re! Avete compiuto tutto intiero il vostro dovere per essere degni di Colui che volle dotare l'Italia di una sua superba aviazione e avete gridato, appiattando le coste americane, «Viva il Duce!». Siete stati accolti dall'abbraccio commosso dei fratelli al grido di «Viva l'Italia!».

«Tutto un popolo generoso, che pensa come noi, che, come noi, si entusiasma ed aspira a ciò che è bello, è santo, è grande, vi ha accolto ed applaudito con indimenticabile affetto. Noi diciamo ai brasiliani la nostra sincera gratitudine e preghiamo il Capo del Governo di volerci rendere interprete dei nostri sentimenti presso il generoso popolo che egli guida con mano sicura verso i suoi alti destini. Vi invito ad alzare il vostro bicchiere, bevendo alla salute del Capo del Governo del Brasile, degli illustri suoi Ministri e del grande popolo di questa terra».

Dopo il discorso di S. E. Cerruti, l'orchestra ha intonato l'Inno brasiliano, mentre tutti i convitati sorgevano in piedi.

Quindi il Capo di Stato del Brasile, S. E. Getulio Vargas, ha pronunciato il seguente discorso:

«Saluto i valorosi aviatori italiani della crociera atlantica ed il loro intrepido Ministro e Comandante che, da Orbetello fino a questa capitale, hanno portato la audace volo le ali d'Italia e hanno creato nuovi motivi per rinforzare le tradizionali relazioni di simpatia e di fraternità esistenti fra i nostri Paesi. Nella sposta, come sulla terra e sopra le acque, gli uomini fanno sorgere oggi un sentimento nuovo della vita ed in questo sforzo a voi, italiani, spetta il magnifico impulso del quale il volo dell'eminente generale Balbo dicde tanto alla dimostrazione. In questo volo il perfezionamento tecnico e soprattutto il valore umano riscuotono l'ammirazione di tutti i popoli del mondo e le vile parole traducono l'interesse con il quale la nazione brasiliana applaude l'evento memorabile.

«Il Brasile bene comprende il duplice aspetto di questa grande impresa, cioè la testimonianza e la cordialità che ci offre la grande nazione italiana, a noi sempre tanto vicina, e la ammirabile realizzazione di un volo in squadriglia attraverso l'Atlantico, il primo che gloriosamente registra la storia aeronautica. Nel Brasile in cui, congiunti a noi, vivono e lavorano tanti italiani, contribuendo alla grandezza nazionale, il messaggio che ci portano l'illustre Ministro Italo Balbo e i suoi camerati, viene da voi ricevuto e conservato come un'alta prova di amicizia. Noi chiediamo che, arrivando alla vostra nobile Patria, diciate che la terra brasiliana vi ha accolti come fratelli ed ha riconosciuto la grandezza dell'impresa ed ha espresso il suo entusiasmo per la magnifica opera di rinnovazione che apre nuovi orizzonti alla latinità.

«Alziamo i nostri calici e beviamo alla salute dell'Italia e del suo Re Vittorio Emanuele».

UNA MODERNA FAMIGLIA DI ROBINSON

Questo gruppo di uomini, donne e fanciulli, partito dal Messico su di un piccolo battello per un viaggio a fini commerciali, dovette, per un incidente di navigazione, approdare ad un'isola deserta del Pacifico. Qui, naturalmente le provviste, i naufraghi furono costretti a vivere per due mesi di caccia e di pesca. Visti da un aeroplano americano, furono tratti in salvo e portati in California.

Importazioni ed esportazioni nel 1930

Roma, 19 sera.

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle Dogane, comunica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni e le esportazioni.

Nello scorso mese di dicembre il valore delle merci importate è stato di lire 1.636.003.771 e quello delle merci esportate di lire 1.056.111.834, mentre nello stesso mese del 1929 si ebbe per le importazioni un valore di lire 2.107.834.807 e per le esportazioni quello di L. 1.423.844.534. Complessivamente nell'intero anno del 1930 il valore delle merci importate fu di lire 17.351.037.052 e quello delle merci esportate di lire 12.116.830.468. Nel corrispondente periodo del 1929 si ebbe per le importazioni un valore di lire 21 miliardi 604.750.508 e per le esportazioni quello di lire 15.235.976.628, con un disavanzo di L. 6.428.782.970 che nel decorso anno si è ridotto a lire 5.232.107.534.

Un telegramma dei professori milanesi al Capo del Governo

Roma, 19 sera.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Duce. Oltre duecento professori ed assistenti degli istituti milanesi di alta cultura, alla presenza del prof. Marpicati, membro del Direttorio, stretti attorno all'emblema del Littorio, giurano di porre il loro sapere e la loro fede al servizio del Fascismo; giurano di dare il meglio di loro stessi alla gioventù studiosa, perchè le nuove generazioni crescano sotto la Vostra guida degne della nuova Italia. — Firmato: Rettore Livini». (*Stefani*).

Per il prodotto italiano

S. E. Belluzzo
riceverà dal Segretario del Partito

Roma, 19 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. Belluzzo, presidente del Comitato per il prodotto italiano, per una dettagliata esposizione in merito ai complessi problemi che riguardano il consumo dei nostri prodotti. S. E. Giuriati si è compiaciuto della relazione ed ha preso accordi per una concreta azione futura». (*Stefani*).

Il conte Bolasco commissario dei Fasci della Repubblica Argentina
Il Segretario Federale di Treviso

Roma, 19 sera.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

«Il conte Stefano Bolasco, nominato Commissario Straordinario delle Delegazione dei Fasci della Repubblica Argentina, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Treviso. Il Segretario del Partito, accettandole sia pure malgrado ha espresso al conte Bolasco il suo vivo compiacimento per quanto egli ha fatto per il Fascismo dalla Marca trevigiana, nei tre anni durante i quali ha retto con fede encomiabile la Segreteria Federale, ed ha proposto a S. E. il Capo del Governo la nomina a Segretario Federale dell'ing. Giuseppe Castiglioni. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta ed ha firmato il relativo decreto». (*Stefani*).

La Conferenza del disarmo verrebbe convocata per il febbraio 1932

Ginevra, 19 sera.

Stamane si è parlato delle questioni che interessano la Società delle Nazioni. La questione all'ordine del giorno era di fissare un luogo e una data per la grande Conferenza del disarmo. Si crede che la Conferenza plenaria del disarmo sarà convocata per il 15 febbraio 1932, ciò che può contrariare i tedeschi, che avrebbero desiderato che questa riunione si verificasse nell'autunno. La Conferenza si terrebbe sotto la presidenza del signor Henderson, a Ginevra, e durerebbe da 5 a 6 mesi.

La guerra del Baltico
Nuova pubblicazione
dell'Ufficio Storico della Marina

Roma, 19 sera.

E' stato pubblicato, tradotto per cura dell'Ufficio storico del Capo di Stato Maggiore della R. Marina, dal capitano di corvetta Carlo De Angelis, il secondo volume della guerra del Baltico, facente parte della collezione dell'Archivio della Marina Germanica, «La guerra sul mare 1914-1918». Tale volume, corredato da numerose carte, schizzi e profili, tratta in maniera assai esauriente gli avvenimenti svoltisi nel Baltico nell'anno 1915, utilizzando non solo i documenti ufficiali tedeschi, ma anche le poche pubblicazioni russe disponibili (per esempio, il libro del comandante Graf) e le informazioni dell'Ammiragliato inglese sulle operazioni dei propri sommergibili in quel mare. Il libro si diffonde in particolare sugli avvenimenti che provocarono la conquista di Libau da parte dei tedeschi e sul forzamento del Golfo di Riga, effettuato nell'agosto di quell'anno, forzamento che rimase sterile di risultati perchè non appoggiato da una mossa coordinata dell'esercito. (*Stefani*).

Il movimento nei porti

Roma, 19 mattino.

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di dicembre 1929 approdarono complessivamente nei porti del Regno 14.340 navi per una stazza netta di tonnellate 6811033, sbarcando tonnellate 2131517 di merce e N. 2906 passeggeri. Ne partirono N. 6347 navi stazzanti in totale tonn. 6171272 dopo aversi imbarcate tonn. 561965 di merce e N. 230424 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di N. 20686 navi per una stazza netta di tonn. 12.984.05 quello totale delle merci fu di tonnellate 2693448, il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 581009. Nel corrispondente mese dell'anno 1929 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 13.882 per una stazza netta di tonnellate 6744207, merci sbarcate tonn. 2107834, passeggeri sbarcati N. 230566, navi partite N. 13.804 per una stazza netta di tonnellate 6135192, merci imbarcate tonnellate 747975, passeggeri imbarcati N. 60.25 con un movimento generale quindi di N. 27.686 navi per una stazza netta di tonn. 12.879.99 e con tonn. 2855739 di merci sbarcate e N. 560983 passeggeri.

Il centenario dell'assunzione al trono di Carlo Alberto

Venezia, 19, mattino.

Alle 15 di ieri, nella sala napoleonica del Palazzo Reale, il conte on. Pietro Orsi, presidente dell'Istituto regionale veneto per la Storia del Risorgimento, ha commemorato il centenario dell'assunzione al trono di Carlo Alberto, alla presenza delle autorità, dei rappresentanze amministrative e politiche e di molto pubblico intellettuale. L'oratore, che è stato seguito attentamente nella sua lucida sintesi storica della vita e del carattere del Re Magnanimo, è stato vivissimamente applaudito.

Una istruttoria per falsa denuncia
chiusa con un luogo a procedere

Alessandria, 19, mattino.

Ricorderanno i lettori un episodio di violenza compiuto nell'ottobre scorso contro la persona del facoltoso agricoltore Anselmo Cravenna, il quale veniva fatto segno ad un colpo di rivoltella, mentre dalla sua villa di San Giuliano ascoltava una trasmissione radiofonica. Il proiettile infranse i vetri della finestra e colpì in pieno un vaso ornamentale collocato in prossimità dell'apparecchio trasmettitore. Il Cravenna, rimasto miracolosamente incolume, scese immediatamente con alcuni famigliari in giardino per scoprire le traccie dell'audace sparatore che, favorito dalla fitta oscurità, era riuscito ad allontanarsi senza destare sospetti. Il fatto produsse non poca impressione in paese e vivissima fu la sorpresa, allorchè si seppe che, in base alla denuncia sporta contro ignoti da Cravenna, contro questi era stata invece aperta regolare procedura penale per falsa denuncia, e per simulazione di reato. L'istruttoria procedette alacre e diligente: furono interrogati numerosi testi, si fecero indagini sul complicato caso, si vagliarono fatti e circostanze minutissime. Il difensore del Cravenna, avvocato Paolo Bozzola, presentò anche un ampio e particolareggiato memoriale, corredato di numerosi documenti che ne confermavano le lamentazioni. Ieri si apprende ogni che l'istruttoria ha concluso le sue indagini, pronunciando la sentenza in base alla quale venne riconosciuta l'esattezza dei fatti denunciati dal sig. Cravenna, e viene proclamato non doversi promuovere contro di lui alcuna azione penale per la sospettata ipotesi di simulazione di reato e falsa denuncia.

Raccolta di fondi in America a favore delle classi rurali

Washington, 19 sera.

Un comunicato della Casa Bianca informa che il Presidente Hoover ha nominato una Commissione nazionale, di cui fanno parte cinquantasette personalità, fra cui l'ex-Presidente Coolidge, l'ex-governatore Smith, e il generale Pershing, per raccogliere, sotto gli auspici della Croce Rossa, un fondo di 10 milioni di dollari, destinato ad alleviare il disagio delle classi rurali a causa della siccità della scorsa estate. Nel procedere alla nomina del Comitato il Presidente Hoover ha rilevato che si tratta «di una critica situazione di carattere nazionale».

(*United Press*).

La drammatica vicenda di un vecchio
Da milionario a pezzente

Trieste, 19 sera.

Ieri mattina alcuni cittadini scorgevano, seduto sopra una panchina nel piazzaletto retrostante al monumento della Vittoria, un vecchio col viso sanguinante, il quale, riavutosi probabilmente da un deliquio, agitava le mani e implorava con deboli voce soccorso. Il disgraziato, che articolava a mala pena poche parole, veniva trasportato a braccia nell'officina Hasse, dove riceveva le prime cure. Con l'autolettiga della Croce Verde veniva quindi trasportato all'Ospedale civile dove veniva ricoverato. I medici gli riscontrarono un grave avvenimento con sintomi di commozione cerebrale. Nella tasca della giacca teneva un passaporto intestato a Giacomo Ravasi, di anni 59, nato a Merate (Como) e residente a Gradisca, operaio. Interrogato dopo alcune ore di degenza all'ospedale, egli ha narrato una drammatica vicenda di cui è stato protagonista. Emigrato in Germania egli aveva creato una grande fattoria allevatrice di pollame, avviandola una grande attività commerciale che in pochi anni gli aveva fatto guadagnare un ingente capitale, circa due milioni di lire. In seguito però gli affari avevano cominciato a prendere una piega diversa, tanto che il capitale sfumò rapidamente. Le due figlie che abitavano con lui non vollero, allora, continuare la vita in comune, ed egli fu costretto a partire. Recatosi nella Svizzera, dove abitava un altro suo figlio, ebbe da questi la stessa accoglienza, e preferì lasciarlo e cercare altrove lavoro. In questo suo pietoso pellegrinaggio egli trovò da vivere raramente, ma giunto nel Trentino le forze lo abbandonarono. Il vecchio ha detto di non ricordare l'epilogo delle sue dolorose vicende e le cause della ferita.

Straziante morte di una bambina

Trieste, 19 sera.

Nel paese di Piazzo di Sesegnano la bimba Anna Unterammer, di 6 anni, stava ieri giocando accanto al focolare, nella cucina della sua abitazione, durante una momentanea assenza della madre, quando improvvisamente una fiammata le appiccava il fuoco alle vesti. La povera piccina invocava disperatamente aiuto, ma quando la madre rientrava, il fuoco le aveva bruciato le vesti producendole orribili ustioni in tutto il corpo. Nonostante le urgenti cure del medico subito accorso, la bimba moriva poco dopo fra lo strazio dei genitori.

Gravissimo investimento ferroviario

Trieste, 19 sera.

Sulla linea ferroviaria del Brennero, il ferroviere Saverio Angelici, di 34 anni, residente a Fortezza, mentre chiudeva un finestrino di un vagone, veniva investito da un treno merci in corsa. Il disgraziato, che articolava a mala pena poche parole, veniva trasportato a braccia nell'officina Hasse, dove riceveva le prime cure. Con l'autolettiga della Croce Verde veniva quindi trasportato all'Ospedale civile dove veniva ricoverato, i medici gli riscontrarono un grave avvenimento con sintomi di commozione cerebrale. Nella tasca della giacca teneva un passaporto intestato a Giacomo Ravasi, di anni 59, nato a Merate (Como) e residente a Gradisca, operaio. Interrogato dopo alcune ore di degenza all'ospedale, egli ha narrato una drammatica vicenda di cui è stato protagonista. Emigrato in Germania egli aveva creato una grande fattoria allevatrice di pollame, avviandola una grande attività commerciale che in pochi anni gli aveva fatto guadagnare un ingente capitale, circa due milioni di lire. In seguito però gli affari avevano cominciato a prendere una piega diversa, tanto che il capitale sfumò rapidamente. Le due figlie che abitavano con lui non vollero, allora, continuare la vita in comune, ed egli fu costretto a partire. Recatosi nella Svizzera, dove abitava un altro suo figlio, ebbe da questi la stessa accoglienza, e preferì lasciarlo e cercare altrove lavoro. In questo suo pietoso pellegrinaggio egli trovò da vivere raramente, ma giunto nel Trentino le forze lo abbandonarono. Il vecchio ha detto di non ricordare l'epilogo delle sue dolorose vicende e le cause della ferita.

Ciclista investito da un'automobile

Brescia, 19 sera.

Il fabbro diciannovenne Isidoro Zucchini, di Nave, discendeva ieri alle 15 verso la città in bicicletta, quando, giunto al bivio in cui lo stradale dalla Val Sabbia sbocca in quello della Val Trompia, veniva investito da un'automobile recante la sigla di Brescia numero 5760. Il conducente fermò la macchina raccogliendo lo Zucchini, che, dopo aver battuto il capo in un mucchio di sassi, era rimasto inerte e sanguinante, e lo portò all'ospedale dove veniva ricoverato in condizioni gravissime, essendosi manifestata la commozione cerebrale per una larga ferita al cuoio capelluto.

Lo sviluppo edilizio della Città del Vaticano
Il nuovo Collegio Urbano di Propaganda Fide

Città del Vaticano, 19, sera.

Mentre, sotto il diretto impulso del Pontefice, la Città del Vaticano va rapidamente assumendo una straordinaria sviluppo edilizio e architettonico, che impressiona molto favorevolmente quanti hanno occasione di ammirarlo e che concorre non senza efficacia a dare lavoro a nuovoli squadre di operai, attorno alla cintura dello Stato viene sorgendo, con altrettanta rapidità, tutta una cornice di edifici destinati a raccogliere ordinatamente, e con criterio di logica praticità, istituti e organismi che, per la loro natura, hanno diretti e continui contatti con la città stessa. E' di ieri la notizia che sono stati iniziati i lavori per l'edificio situato in via Aurelia, destinato a sede dell'Azione Cattolica, che servirà per l'installazione degli uffici della vasta organizzazione italiana la cui attività si svolge sotto le immediate dipendenze delle gerarchie ecclesiastiche. Sulle pendici del Gianicolo è stato elevato il triplice monumentale palazzo della curia generalizia della Compagnia di Gesù con un grande studentato, e con tutta la vasta organizzazione documentaria di studio che prepara il «Monumento Historica Societatis Jesus», fino a poco tempo fa residente in Spagna.

Ma l'opera più grandiosa, che sta più intensamente a cuore al Papa, è quella del nuovo Collegio Urbano di Propaganda Fide, la cui inaugurazione costituirà un avvenimento particolarmente solenne nella storia del pontificato di Pio XI. Per essa infatti vi è vivissima aspettazione, anche per i fatti che da più parti si assicura vi sarebbero connessi, e per la data storica in cui si effettuerebbe in coincidenza con la celebrazione del secondo anniversario della firma dei Patti Lateranensi, celebrazione che quest'anno sarà caratterizzata per la prima volta dalla proclamazione della festività civile. Il celebre istituto per le missioni, fondato in Roma da Urbano VII, sta così per segnare nei suoi fasti una nuova data gloriosa.

Da tempo la sede del Collegio, situata in piazza di Spagna, era divenuta insufficiente e poco favorevole al raccoglimento degli studi, dato l'enorme traffico che in quel centro si svolge per tutta la giornata e anche in parecchie ore della notte. Si occupò del problema il prefetto della Congregazione di Propaganda Fide, cardinale Van Rossum, ottimamente coadiuvato dall'attuale cardinale Marchetti Selvaggiani, allora segretario della stessa Congregazione. Il più grande aiuto a risolvere finanziariamente la questione venne dal cardinale Mundelein, arcivescovo di Chicago, ex-alunno del Collegio, che donò la forte somma occorrente per l'acquisto della vasta area, detta di Santa Maria della Pietà. Alla fine del 1926, utilizzati vari edifici che già esistevano, il Collegio vi faceva il suo primo ingresso, ed il 19 marzo 1928 il Papa benediceva personalmente, nei Giardini Vaticani, la prima pietra del nuovo palazzo, alto ad accogliere più di 200 futuri missionari.

Ora esso è stato costruito nuove aule scolastiche e l'edificio che servirà da abitazione degli alunni. Sull'altura si erge la piccola città missionaria, la cui leva il suo lucido edificio in confronto dell'altra grande città delle anime.

L'architettura esterna della grande mole, di forma poligonale, mostra in insieme di linee e di dettagli ispirati a un '600 romano, reso meno barocco e da alcune applicazioni di indole moderna. L'interno della costruzione è grandioso, fornito di tutte le comodità e pratiche per i molti servizi, intesi con criterio di modernità. Dall'atrio aperto sotto la loggia adorna di colonne (il granito si passa subito innanzi alla Chiesa di singolare grandezza. Essa occupa tutta la parte centrale dell'edificio. A lato della Chiesa, che sarà dedicata alla Epifania, si aprono due cortili circondati da portici, sorretti da colonne collegate fra di loro. Nel piano terreno sono il refettorio, capace di 300 commensali la sala di ricreazione, la biblioteca alcune aule di studio, la sala di ricevimento e parte dei servizi. Nel sottosuolo sono stati installati tutti i servizi forniti dei più moderni impianti più moderni, cucine, termosifoni, apparecchi di ventilazione, apparecchi per la distribuzione dell'acqua calda ecc. Nel loggiato sono gli appartamenti delle suore in comunicazione con i servizi, e isolati di fresco. Nei tre piani sovrastanti si aprono le camerate, le sale di ricreazione, Cappella, bagni e una serie di camerette. Oltre le camerate ogni piano contiene alcune stanze per i superiori ed altre spaziose e bene illuminate.

Il card. Schuster ricevuto dal Papa

Città del Vaticano, 19, sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto ieri in particolare udienza il cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano. Mentre il Cardinale si congedava dal Papa, alla fine dell'udienza, veniva annunciato il padre Agostino Genestout, procuratore generale dei Benedettini della Congregazione di Francia. Egli ha presentato al Papa un grammofono con alcuni dischi di canto gregoriano eseguiti nella celebre Abbazia di Solesmes. Il Papa ha invitato il Cardinale Schuster ad assistere all'audizione dei dischi. Il Cardinale Schuster ha quindi preso congedo dal Papa. Egli si tratterrà per qualche giorno a Montecassino.

Il titolo di «eccellenza»
alle autorità ecclesiastiche

Città del Vaticano, 19, sera.

Questa sera la Congregazione del Cerimoniale emanerà un decreto che stabilisce competere il titolo di Eccellenza a tutti gli Arcivescovi e Vescovi residenziali e titolari, a tutti gli Assessori e Segretari delle Congregazioni ecclesiastiche romane, a monsignor Maestro di camera, al Sostituto della Segreteria di Stato, al Segretario del Tribunale della Segnatura Apostolica e al decano di Rota. Il decreto conferma il titolo di Eccellenza a tutti i Nunzi ed internunzi apostolici, titolo che era stato loro assegnato con un decreto di tre anni or sono.

Il Congresso nazionale
dei Sindacati dei mezzadri e coloni inaugurato a Bologna da S. E. Alfieri

Bologna, 19, mattino.

Ieri mattina, preceduta da una visita alla Casa del Fascio da parte di S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ove si è recato accompagnato dalle autorità e dove ha deposto un mazzo di fiori nella cappella dedicata alla memoria dei gloriosi caduti fascisti, al teatro Duse Corso ha avuto luogo la cerimonia di apertura del 1.o Congresso nazionale dei Sindacati fascisti dei coloni e mezzadri.

Alla cerimonia, oltre a S. E. Alfieri intervenuto in rappresentanza del Governo, erano presenti l'on. Giordani in rappresentanza del Partito, l'on. Razza presidente della Confederazione nazionale sindacati fascisti agricoltura, l'on. Acerbo direttore della Confederazione stessa, S. E. il Prefetto Guadagnini, il prof. Lipparini vicepodestà, il segretario federale Ghinelli, l'on. Biagi presidente dell'Ente nazionale della Cooperazione, l'on. Fornaciari presidente della Federazione provinciale agricoltori e tutte le autorità politiche fasciste della provincia. Erano presenti anche oltre 300 delegati dei sindacati coloni e mezzadri rappresentanti tutte le zone agricole della penisola.

L'ingresso nel teatro di S. E. Alfieri, seguito dalle autorità, è stato salutato da una imponentissima acclamazione. La banda della Milizia ferroviaria ha intonato la Marcia Reale e gli inni fascisti fra vivi applausi. Ha preso per il primo la parola l'on. Biagi, il quale ha portato a nome dei lavoratori agricoli bolognesi il saluto più cordiale e più devoto al rappresentante del Governo ed a tutte le autorità convenute. Egli ha poi rilevato l'importanza di questo primo Congresso nazionale, dicendosi lieto che esso si tenga a Bologna, riconoscendo con ciò l'importanza che ha la città come centro agricolo, e come centro di attività fascista. Un forte applauso ha salutato il discorso dell'on. Biagi.

Dopo di lui ha preso la parola il vice-podestà Lipparini, il quale si è detto orgoglioso di portare il saluto di Bologna agli illustri rappresentanti del Governo e del Partito e a tutti i camerati convenuti da ogni parte d'Italia.

Ha parlato quindi l'on. Giordani, che, dopo aver recato il saluto cordiale di S. E. il Segretario del Partito on. Giuriati a questo Congresso di dirigenti segretari e rappresentanti di mezzadri e coloni di tutta Italia, ha detto che nello studio del problema della mezzadria e colonia è necessario soprattutto portare un forte contributo di fiducia e di passione, senza di che nessun problema potrebbe essere realizzato. L'oratore è stato vivamente applaudito dall'assemblea.

Ha parlato quindi l'on. Razza, il quale, rivolto un saluto alla autorità e ai camerati del Fascismo bolognese, che hanno accolto tanto degnamente i rappresentanti di tutti i centri rurali d'Italia convenuti a questo Congresso, che deve essere una tappa verso la realizzazione delle aspirazioni manifestate sin dal primo sorgere dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, ha ampiamente illustrato i concetti della mezzadria, la quale deve essere estesa a tutti i centri agricoli d'Italia, presentando essa enormi vantaggi economici sul latifondismo e il bracciantato. L'oratore è stato vivamente acclamato.

Per ultimo ha preso la parola S. E. Alfieri, che ha portato l'adesione del Ministro delle Corporazioni on. Rocco, il quale intende seguire da vicino la attività dei Sindacati agricoli, che deve esser volta a sempre più potenziare e a sviluppare la mezzadria attraverso la quale il Governo intende di facilitare l'opera di elevazione dei coloni. L'on. Alfieri ha espresso infine l'augurio che questo Congresso porti risultati tangibili e confortevoli. L'oratore è stato salutato alla fine da un imponentissimo applauso.

Quindi l'on. Razza ha rinviato i lavori del Congresso al pomeriggio. Terminata la cerimonia di apertura del Congresso le autorità hanno accompagnato S. E. Alfieri a visitare la sede del Consiglio provinciale dell'Economia e la sede dell'Ente nazionale della Cooperazione, dove il Sottosegretario ha avuto parole di elogio per l'attività svolta da entrambi gli enti.

Nel pomeriggio nella sede dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura sono continuati i lavori del Congresso. Ha presieduto l'on. Razza, presta la seduta il rag. Gattamorta, segretario nazionale dei Sindacati coloni e mezzadri, dopo aver porto il saluto ai convenuti ha svolto una sua ampia relazione sulla mezzadria, le colonie, e la compartecipazione, trattando anche della organizzazione interna e della solidarietà e dell'assistenza sociale.

Su tale relazione è stata aperta la discussione alla quale hanno partecipato numerosissimi congressisti.

Asfissiati da una fuga di gas

Lucca,

CRONACA CITTADINA

Il maresciallo Joffre commemorato nella chiesa della SS. Trinità

Nella bella chiesa della SS. Trinità, alla quale il luvara ha dato l'impronta della sua geniale concezione architettonica, è stata celebrata, ieri mattina alle ore 10, una messa solenne in suffragio del defunto Maresciallo di Francia, Joffre. L'ufficio funebre era stato promosso dall'*Union Nationale des Anciens Combattants Français*, ed ha ricevuto le autorità all'ingresso della chiesa in via Garibaldi 6, a fianco del Console generale di Francia, comm. Benigni, si trovavano i vice-consoli cav. De La Croix e Martin, e del Comitato associazione combattenti francesi il presidente avv. Pellerce, il vice-presidente cav. Soulelgran, il segretario ing. A. Lesage, i signori Gonpy, Colrelle ed altri membri.

Giungevano successivamente: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel con il vice-podestà prof. Silvestri e dott. Bianolio, accompagnati dal segretario capo del Municipio, comm. avv. Gay, in dal capo di Gabinetto comm. Gualco; il conte di S. Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il gr. uff. Ansaldi preside della Provincia, il gen. Gazzagne in rappresentanza del Commissario federale console generale Mastromattei, il gen. Calcagno per il Corpo d'Armata, il gen. Pinlor, il conte Avogadro di Collobiano, il prof. Giovanni Vincenzo Cima in rappresentanza di Curzio Malaparte dell'Associazione Reduci di Francia, segretario del Sindacato regionale dei giornalisti fascisti copalpini, il gen. della Milizia Perol, il senatore Rebaudengo, il canonico Chiaudano per il Vicario capitolare mons. Berna, e il comm. Cassina presidente dell'Arciconfraternita, il questore comm. De Roma, accompagnato dal capo di Gabinetto cav. uff. dott. Nella, Nino Salvaneschi, il col. Bartoli per il generale dei Carabinieri Cavaveccia, ed erano pure rappresentati il comandante della Divisione, la Milizia, la Magistratura, la R. Università, ecc. Dell'Associazione Nazionale Combattenti era presente col col. Pirri, una rappresentanza con bandiera, e dell'Associazione Reduci di Francia il cav. Viretto, avv. Giacosa, Bertino, Suite Zanone, Canavero ed altri. Del Corpo consolare erano presenti il console del Belgio cav. Heurotin, il comm. Villetti del Paraguay, il conte Ratti di Spissono, il dott. Morino, ecc.

La colonia francese era largamente rappresentata da signori e signore, fra i quali si notavano i cav. Nosser e Bernachon vice-presidenti, i signori Sedourmant e Molex della Camera di Commercio, il prof. Monnet, gli ingegneri Roberto Daniele, Goulon, Largule, cav. Bard, Pannier, ecc.

Di rimpetto all'altare maggiore, fiancheggiato da alte palme, si schieravano i vessilli degli ex-combattenti italiani e francesi e il gagliardetto della Associazione reduci di Francia, e sopra tutti, illuminata dalla luce dorata dei ceri, spiccava la figura della vergine guerriera: Giovanna d'Arco sventolante il candido vessillo. Fra i fedeli che gremivano il tempio spiccavano i bianchi mantelli delle *Religieuses Trinitaires* e di altri ordini francesi. Celebrava la messa assistito da sacerdoti della chiesa di SS. Sofrito, il padre Debumna dei Salesiani, ex-combattente, e accompagnato dall'organo, rendeva più solenne e commovente la sua funzione il coro femminile dell'Oratorio Salesiano diretto da don Rosso. Prima dell'*Ite Missa est* il salesiano prof. A. Auffray, salito sul pergamo, ha commemorato il Maresciallo di Francia Joffre. Salutato e ringraziato le autorità civili, militari e religiose presenti, il sacerdote ha tracciato la figura e l'opera del Maresciallo.

L'ufficio funebre è stato ripreso subito dopo la fine del discorso e i canti liturgici della « Schola cantorum salesiana » hanno nuovamente sottolineato i punti salienti della funzione.

La cerimonia, che nonostante la sua semplicità, è riuscita particolarmente solenne e commovente, ha avuto termine poco prima di mezzogiorno.

Un telegramma del generale Balbo alle maestranze della Fiat

S. E. Balbo ha telegrafato da Rio de Janeiro alle maestranze « Fiat » e a Italo la « Fiat » nei seguenti termini:

« *Agli artieri che hanno costruito i nostri motori giunga il saluto riconoscente della Squadra aerea. I motori sono stati fedeli compagni. Sono soddisfattissimo.* — ITALO BALBO ».

I premi della «Fondazione Fornaca»

Ieri, domenica successiva all'anniversario della morte dell'ing. Guido Fornaca, sono stati distribuiti alla Fiat i premi della Fondazione istituita in memoria di lui dal fratello prof. comm. Luigi Fornaca per i figli degli impiegati e degli operai di tutte le Aziende del Gruppo Fiat, fattisi onore nelle scuole professionali di arti e mestieri. I premiati furono 50. Ad essi fu rievocata, ad esempio ed incitamento, la figura del compianto ingegnere, indefesso lavoratore.

La solenne costituzione della « Società Piemontese di Chirurgia »

La grande aula della R. Clinica Chirurgica rigurgitava iermattina di pubblico per la solenne cerimonia della fondazione della Società Piemontese di Chirurgia; pubblico veramente eletto e costituito di chirurgi non di Torino soltanto, ma convenuti da ogni Provincia del Piemonte. Accanto al prof. Mario Donati, direttore della Clinica e promotore della nuova Società, i cui scopi sono lo studio ed il progresso della chirurgia nelle sue varie branche, erano eminenti clinici e primari, nonchè le autorità, tra le quali il Rettore della R. Università prof. Silvio Pivano, il Preside della Facoltà Medica prof. Maggiora-Vergano, l'Ispettore Nazionale dei Sindacati Intellettuali prof. Gorgolini, il Commissario del Sindacato Medico prof. Grignolo, il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura on. Cian, il Presidente dell'Ospedale S. Giovanni prof. Villa, il Medico Provinciale e numerosi rappresentanti di Società medico-culturali.

Il prof. Donati ha tracciato gli scopi della nuova Società e ne ha letto lo statuto proposto all'assemblea costituente, la quale dopo averlo approvato, ha eletto a Presidente lo stesso prof. Donati, per i suoi alti meriti per il progresso della Chirurgia. A vice-presidente è stato eletto, pure all'unanimità, il prof. Ottorino Uffreduzzi, titolare della Cattedra di Patologia Chirurgica, ed a membri dell'ufficio di Presidenza i professori Fantino e Odasso, a segretario generale il prof. Milone ed a segretario annuale il dott. Domenico Biolato. E' stato pure nominato come primo socio onorario il prof. Martina Angiesio.

Elevati discorsi hanno quindi pronunciato, portando rispettivamente il consenso dell'Ateneo Torinese, della Facoltà Medica e dell'Ispettorato Regionale dei Sindacati Intellettuali, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il prof. Maggiora-Vergano ed il prof. Gorgolini.

Il prof. Donati nel discorso finale della Presidenza ha potuto compiacersi di vedere finalmente tradotte in realtà un suo sogno da lungo accarezzato, quello cioè di riunire tutti i chirurghi del Piemonte in un forte fascio che serva a tradurre in valore le idee e le iniziative dei singoli, a dimostrare l'un l'altro i risultati delle quotidiane fatiche, a portarsi reciproco consiglio e ad imprimere un ritmo più rapido al progresso della disciplina chirurgiche fra noi, affermando altresì dinanzi al mondo scientifico l'importanza della chirurgia piemontese.

L'oratore ha auspicato che i soci apportino soprattutto idee, appoggiate ai fatti concisamente riassunti e dimostrati, e tali da accendere e tener viva la discussione; si è augurato, altresì, che il lavoro sia severo e metodico, le conclusioni meditate, dedotte dalla sana esperienza. Concludendo — come ha messo in rilievo il prof. Donati — essendo la nuova società la prima società regionale di chirurgia che ha vita in Italia, la sua opera sarà seguita con grande attenzione dai cultori culturali e soprattutto dalla maggior consorella Società Italiana di chirurgia e dalle non poche analoghe società straniere. E' un carico difficile quello che i chirurghi piemontesi si sono ieri addossati, confortati però — ha detto il prof. Donati — dalla subalpina esperienza del passato: poichè fu un chirurgo, il Bertrandi, fra i promotori di quella Società privata di Torino, che fu poi eretta in Accademia Reale delle Scienze, e un altro chirurgo, il Riberi, fu promotore e fondatore della Società medico-chirurgica che divenne poi la Reale Accademia di Medicina di Torino.

La morte del senatore Dante Ferraris

Nella sua abitazione di corso Vinzaglio 53 bis, è morto questa mattina l'ingegnere Dante Ferraris, senatore del Regno. Egli era sofferente da qualche tempo e le sue condizioni di salute erano alquanto peggiorate nella ultima settimana.

Il senatore Dante Ferraris fu nominato al laticlavio nel 1919 e successivamente venne nominato Ministro del Lavoro. Egli fu a capo di importanti aziende industriali sia nel periodo bellico che negli anni successivi.

I funerali dell'avv. Giani

Ieri mattina alle 10 si sono svolte le esequie dell'avv. Romualdo Giani, che sono riuscite solenni e commoventi. Numerosissime persone hanno partecipato alla mesta cerimonia, e si notavano fra esse tutte le maggiori personalità del campo dell'avvocatura, delle arti e della intellettualità. Veramente largo e sincero è stato il compianto tributato all'illustre estinto, così repentinamente rapito al Foro e ai suoi prediletti studi di arte e di letteratura. Non poche lacrime sono state versate dietro la bara, anche da umile gente del popolo, che ha perduto nell'avv. Giani un generoso benefattore che ha amato il bene in silenzio e in umiltà.

La medaglia d'oro dell'istruzione ad un benemerito sacerdote piemontese

La Sardegna ha tributato speciali onoranze a monsignore Ferdinando Bernardi, Preside del Collegio-Convitto di Iglesias al quale il Ministero della Educazione nazionale ha assegnato la medaglia d'oro ai benemeriti dell'Istruzione primaria.

Monsignore Bernardi, nato a Torino una cinquantina d'anni fa, si trova nell'isola da circa un ventennio.

Dopo aver spiegato una intensa opera educativa fra gli adulti e fra i giovani, egli ha rivolto la sua benefica azione all'infanzia, con la fondazione di innumerevoli asili, il programma della cerimonia era stato tracciato al Comitato, personalmente dal R. Provveditore agli studi e consisteva in una Accademia musico-letteraria che venne svolta egregiamente.

Il dì prima il R. Provveditore, il quale, dopo aver portato l'adesione calorosa di S. E. il Prefetto di Cagliari a monsignor Bernardi — che al suo ingresso nella sala era stato acclamato — illustrò le ragioni che giustificavano l'altissimo riconoscimento da parte del Ministero della Educazione nazionale. Al discorso applauditissimo del Provveditore si associò con commossa cordialità il Vescovo di Iglesias, il quale volle rinnovare al festeggiato l'attestato della sua alta stima profonda. Al termine del suo dire ha ciò ed abbracciò monsignor Bernardi fra le ovazioni generali.

La funzione alla quale aderirono, fra gli altri, S. E. [illegible] Pomati, nuovo Arcivescovo di Torino con una lettera tenerissima a tutti i Vescovi della Sardegna, ebbe termine con un ultimo vivissimo applauso a monsignor Bernardi intorno a cui si strinsero le Autorità a ripetergli le felicitazioni e gli auguri.

Vecchio signore aggredito in pieno giorno nella propria abitazione

Il bottino: due o tremila lire mentre altre 60.000 sfuggono al ladro che è rimasto sconosciuto — Le preoccupanti condizioni del ferito

Una audace e selvaggia impresa ha compiuto ieri un ignoto delinquente. Di pieno giorno, in un popolare quartiere del centro, egli è salito in un alloggio, facendosi aprire con un pretesto, e trovatosi solo, faccia a faccia con la vittima predestinata — un vecchio signore — l'ha aggredita brutalmente, riducendola in fin di vita, allo scopo di derubarla.

Il comm. Enrico Cerutti fu Luigi, da Chieri, di anni 65, impiegato all'Archivio di Stato, ieri, dopo le ore 10, si trovava solo nel suo alloggio, al 2.o piano di via Galliari, 5. La sua persona di servizio, certa Maria Venturelli, donna anch'essa già anziana, era uscita alle 10 per recarsi alla messa e per fare la compera e, come al solito, ogni domenica, non sarebbe rientrata che verso le 11. Il comm. Cerutti è sofferente da circa un anno di arteriosclerosi, e da un mese e mezzo soltanto era rientrato in città dalla campagna. Ancora non aveva ripreso servizio all'Archivio, aspettando per questo di ristabilirsi completamente.

Ieri, adunque, poco dopo le 10, cioè poco dopo l'uscita della domestica, il comm. Cerutti ha sentito suonare il campanello ed è andato ad aprire. Si è trovato di fronte ad un giovane sui 32-33 anni, di aspetto operaio, di statura media, indossante un soprabito grigio, il quale ha dichiarato di essere l'incaricato della verifica del consumo del consumo dell'energia elettrica per la luce. Il giovanotto all'aspetto ispirava fiducia, e il vecchio signore lo ha fatto entrare senza che alcun sospetto gli attraversasse la mente.

La feroce aggressione

Ma il comm. Cerutti aveva appena richiuso la porta che si sentiva afferrato per la gola e tempestato di colpi. Lo sconosciuto gli si era scagliato contro, e riuscito facilmente all'impossessarsi con la sinistra, con la destra armata di un coltello gli vibrava colpi su colpi alla testa, al collo, al viso. Parecchie ferite il povero signore riportava anche alle mani, nei tentativi che egli faceva di difendersi dall'arma. A quella forsennata tempesta la non robusta fibra del Cerutti non ha resistito un pezzo. Le forze gli sono mancate, ed egli è caduto privo di sensi nel corridoio stesso che serve di ingresso all'alloggio.

Allora il delinquente ha lasciata la sua vittima ed è andato in cerca di altra preda. Egli è passato nelle camere dell'alloggio, soffermandosi più specialmente nella camera da letto, in cerca di danaro. Il comm. Cerutti gode fama di persona danarosa, e ciò non doveva certo essere ignorato dal suo aggressore. Il ladro in breve ha messo tutto sossopra. Ha aperto tutti i tiretti, gettandone all'aria il contenuto, per arrivare più in fretta a mettere le mani sull'agognato bottino. Nella camera da letto, come si è detto, le ricerche sono state più minuziose. Nessuno dei mobili e dei tiretti è sfuggito all'occhio avido del furfante. Quando egli ha creduto di aver compiuta per intero l'opera propria, se ne è andato, rinchiudendo l'uscio dietro di sè, con la serratura a scatto, scendendo tranquillamente le scale e riportandosi sulla strada, dove indubbiamente s'è dileguato.

Il ritorno della domestica

Verso le 11, quando la Venturelli fa fatto ritorno, come d'abitudine, ha aperto l'uscio colla chiave, ma non appena ha fatto i primi passi nel corridoio ha trasalito. Il padrone era steso sul pavimento, in una pozza di sangue e rantolava. La donna si è messa a gridare, chiedendo soccorso, e nello stesso tempo è uscita sul pianerottolo, battendo alle porte di due vicini, il colonnello Pigorini e la signora Vinaroli. I due coinquilini sono accorsi alle disperate invocazioni della donna, e saputo da lei di che si trattava hanno entrati in casa del comm. Cerutti, hanno sollevato il ferito e lo hanno adagiato sul suo letto, prestandogli le prime cure e procurando di farlo rinvenire.

Intanto da altri casigliani già era stata avvertita l'autorità di polizia e sul posto accorreva con agenti il commissario cav. Robino della Sezione di P. S. San Salvario, seguito poco dopo dai funzionari della squadra mobile, commissari Tommasino e Rampino, marescialli Satragno e Penni. In seguito giungevano pure il procuratore del Re cav. Casalegno e il giudice istruttore cav. Vaccarelli i funzionari hanno subito compiuto un'ispezione nell'alloggio, ed hanno trovato ovunque il disordine che abbiamo descritto. Il ladro aveva cercato dappertutto ove ritenevo che potesse esservi la probabilità di un nascondiglio per danaro o per oggetti di valore.

Questo primo sopraluogo dell'autorità ha però condotto ad una confortante constatazione. In un ripostiglio nella camera da letto, che era fortunatamente passato inosservato al ladro, sono state rinvenute le 60 mila lire in titoli e danaro che il comm. Cerutti vi aveva deposte. Interrogato il ferito, che intanto si era parzialmente ripreso, sulla somma di danaro da lui tenuta nell'alloggio, è risultato che con tutta probabilità il ladro non ha potuto impadronirsi di una somma superiore alle due o tremila lire.

Poichè, come abbiamo detto, le condizioni del ferito s'erano fatte migliori con le prime cure, si è provveduto al suo trasporto all'ospedale. Egli è stato adagiato sopra un'automobile pubblica, e, accompagnato dai marescialli Pedace e Satragno, condotto all'ospedale San Giovanni. Quivi è stato sollecitamente visitato dal prof. Bertazzi, che gli ha riscontrato parecchie ferite da taglio e ferite lacero-contuse al cuoio capelluto e alle mani, nonchè gravi contusioni con echimosi al volto, al naso e al collo. Al povero vecchio sono inoltre riscontrati sintomi di commozione cerebrale per cui è stato ricoverato con prognosi riservata nella Sezione pensionanti.

Ipotesi e congetture

La natura delle lesioni si presta ad alcune considerazioni. Sembra che il furfante abbia inferto alla sua vittima colpi di coltello, ferendo con la lama, e che inoltre abbia adoperato il coltello anche per colpire con il manico. Fra le numerose contusioni ed echimosi riscontrate sul povero commendatore, ve ne sono parecchie di superficie ristretta, che sembrano appunto dovute alla impugnatura del coltello adoperata come corpo contundente. Le ferite da taglio si riscontrano al cuoio capelluto ed alle mani, giacchè, come già abbiamo detto, la vittima cercava di difendersi con le mani dalla furia dell'aggressore.

Il comm. Cerutti è stato fatto segno a sollecite ed [illegible] cure da parte dei sanitari dell'ospedale e della sua domestica, e ieri sera le sue condizioni presentavano un sensibile miglioramento. Egli era oramai in grado di ricordare tutto perfettamente e di parlare.

Come è facile immaginare, il brigantesco fatto ha suscitato enorme emozione nel popoloso quartiere di Borgo San Salvario, e tutti attendono con grande curiosità l'esito dell'indagine intrapresa dalla Polizia; e chi perchè nessuno, si può dire, ha visto il ladro, e ben pochi e vaghi elementi si hanno sul conto suo. Difatti i vicini, anche quelli che abitano uscio a uscio con il povero Cerruti, nulla hanno udito della lotta svoltasi nel corridoio, il che fa pensare che essa sia stata violenta e brevissima. C'è una vicina che ha udito suonare il campanello del commendatore, evidentemente quando si è presentato il falso verificatore del contatore elettrico, ma più nulla essa ha avvertito in seguito. Nel caseggiato vi sono due cani, ma neanche questi hanno percepito nulla di anormale, perchè non hanno abbaiato.

Il probabile sospetto

Bisogna proprio dire che il ladro è stato fortunato, giacchè neppure la portinaia lo ha visto nè entrare nè uscire. Si accede alla trombe delle scale di via Galliari, 5, per mezzo di una porta a vetri, la quale è perfettamente visibile dalla portineria, sita a un paio di metri di distanza. Ora, la portinaia, pur essendo rimasta in casa dalle 10 alle 11, non ha visto entrare nè uscire l'estraneo. C'è però il marito della portinaia, il quale dichiara di avere veduto, verso le 11, un giovanotto uscire dalla porta a vetri, con aria tranquilla e disinvolta. Sembra si tratti del delinquente in questione, giacchè i connotati corrisponderebbero con quelli forniti dalla vittima: media statura, paletot grigio, circa 30 anni.

Costui ha agito da solo od ha avuto dei complici? Ecco una domanda alla quale pure risponderà l'inchiesta della autorità. Già fin d'ora però, appare probabile che il feroce aggressore abbia avuto almeno un compare. Questi sarebbe rimasto sulla strada a far da sentinella, caso mai si fosse verificato un premature ritorno della Venturelli, e altro incidente del genere; cosa che egli avrebbe potuto segnalare al compagno, qualora costui si fosse di quando in quando affacciato alla finestra dell'alloggio. Il fatto che il brigante ha potuto rimanere parecchio tempo in casa del commendatore, ispezionando con relativa comodità tutti i tiretti, dimostra che si sentiva sicuro; e cioè, che un occhio vigile doveva essere sulla strada a sorvegliare per lui. E tale sorveglianza doveva essere anche più certa per il fatto che a breve distanza dal punto in cui si sarebbe trovato l'osservatore sta la sede del Commissariato di Polizia di S. Salvario. Ad ogni modo, entrambi i delinquenti dovevano essere al corrente delle abitudini del comm. Cerutti e della Venturelli.

Intanto l'inchiesta della Polizia è in pieno corso e sviluppo, e pare non debba tardare a fornire esito positivo.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 19. — La stasi del mercato è stata un po' turbata stamane dal consueto regolare dei titoli di Navigazione. Specie le Rubattino fra oscillazioni rapidissime e scambi di poco conto ha perso una trentina di punti seguito in misura minore dal Sabaudo. Stazionari quasi tutti gli altri valori, salvo le Fiat leggermente più deboli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % o.	70 30	70 75
100	Id. 5 % o.	70 40	70 75
100	Consol. 5 % o.	80 325	80 35
100	Id. 5 % c.	80 50	80 40
500	Torino 6 % c.	467 75	467 75
500	S. Paolo 5 %	443 —	443 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
100	B. T. Nov. 1931	99 55	99 60
100	B. T. Nov. 1934	97 50	97 60
100	Venezia 3,50 %	— —	— —
500	Banca d'Italia	1630 —	1620 —
500	Banca Comm.	1408 75	1403 —
500	Credito Ital.	741 —	741 —
500	B. Naz. Cred.	100 25	100 25
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	728 75	728 50
500	Mediterranee	490 —	490 —
500	Meridionali	775 —	775 —
500	Rubattino	460 —	450 —
80	Cosulich	86 50	86 50
500	Navigaz. A. I.	126 —	125 —
250	Lloyd Sabaudo	231 —	220 —
100	Italiana Gas	44 75	43 75
100	Stige	57 —	57 —
250	Elettr. A. L.	161 —	162 25
125	Sip	180 50	180 50
500	Terni	373 —	372 —
100	S.I.E.T.	114 —	114 50
100	P.C.E.	89 25	89 25
100	Besso	— —	— —
500	Savigliano	635 —	630 —
250	Nebiolo	180 —	177 —
200	Bianchiere	194 —	193 —
100	Tedeschi	132 —	131 —
200	Fiat	217 50	215 —
50	Monte Amiata	110 —	110 —
100	Montecatini	190 —	189 50
100	Mira Lanza	49 5/8	49 75
75	Schiaparelli	30 —	30 —
100	Viscosa	33 5/8	33 25
100	Châtillon	348 —	349 —
100	Valli Lanza	68 —	65 —
50	Varedo	20 —	21 25
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	422 —	423 50
100	Florio	32 50	32 —
100	Concerie Rhm.	— —	— —
100	Bonifiche Ferr.	— —	— —
200	Beni Stabili	485 —	480 —
100	Fondiaria Reg.	— —	— —
100	Pomaci	260 50	262 —
150	Aedes	— —	— —
100	Ut. Cementi	33 —	34 —
100	Unico	— —	95 —
100	Cartiera Ital.	129 —	130 —
500	Cartiere Burgo	491 75	491 50
100	Pirelone	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	188 —	189 —
50	Unes	61 50	61 50

Cambi: Parigi telegr. 74,886,25; chèque 74,81; Svizzera 369,75; Londra 92,735; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 19. — R. Ital. 3,50 % 70,85; Consolidato 5 % fin. 80,30; R. Italia 1930; R. Comm. Ital. 1906; Naz. Credito 100 11; Roma 107; Cr. Ital. 740; Cr. Mariti. 800; Cons. Mob. 728; F. Mediterr. 490; F. Merid. 770; Cosulich 87; Rubattino 450; Tricolina 53; Lin. Can. Naz. 135; Rossari Varzi 420; Chatillon 349; Varedo 20,50; Sola 83,25; Assaldo 73; Riva 43; Ilva 306 Ansaldo 100; Montecatini 190; Dalmine 186; Dreda 70,50; Ferlda 97; Fiat 215; Edison 204,50; Sip 180,75; Viscosa 347,50; Terni 373; U. Ed. Milan. 80,25; Dist. Ital. 100; Eridania 530; Raff L. LL 804; Italgas 46; Mira Lanza 50; Aedes 73; Fondi Rustici 32,50; B. Stabili 485; Unio-Am. 146; Pirelli 620; Rinascente 80,75; Venezia 3,50 % 77,15. — Cambi: Parigi 74,80,5; Zurigo 369,85,6; Londra 92,71,5; Amsterdam 769,75; Madrid 187; Bruxelles 266,30; Berlino 453,25; Vienna 266,45; Praga 55,85; Bucarest 11,33,50; Buenos Aires carta 12,71; id. carta 5,87; New York tel. 19,10; id. chèque 19,08 3/8; Belgrado 33,80; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 360.

Genova, 19. — R. Ital. 3,50 % fin. 79,90; Consolidato 5 % fin. 80,20; id. cont. 80,27,5; Venezia 3,50 % 77; B. Italia 1930; B. Comm. Ital. 1406; Cr. Italiano 740,50; B. Roma 109; Naz. di Credito 100; Cr. Mariti. 800; Beni Stabili 483; Aedes 75,50; Merid. 780; Medit. 489; Rubattino 450; L. Sabaudo 221; A. Italia 116; Eridania 534,50; Raff. L. L. 810; Ind. Zuccheri 801; Dist. Ital. 104,50; Ansaldo 73; Ilva 306; Elba 43,75; Montecatini 189; Molini A. I. 385; Fiat 215; Terni 371; Salt 220; Sip 180,50; Es. Elettr. 695; Snia 31,75. — Cambi: Parigi 74,87,5; Svizzera 369,75; Londra 92,73; Spagna 197,75; New York 19,09,75; Olanda 769,50; Belgio 267; Berlino 454,75; Praga 56,70; Buenos Aires, oro 12,35; carta 5,80; Romania 26; Cile 0,70.

Borsa debole. Resistenti i titoli di Stato; lievemente cedenti i Bancari e i Ferroviari. In ripresa le Rubattino e le Sabaudo; sostenute le Snia, Elba, Montecatini, Aedes, Ilva; inerte la Fiat; resistenti gli Elettrici; in lieve ripiegamento l'Eridania e le Todoturie, più deboli le Raffinerie; in ripresa le Molini; migliori i Semi.

Roma, 19. — R. Ital. 3,50 % c. 70,15; Id. fin. 70,90; Cons. 5 % c. 80,37,5; id. fin. 80,42,5; Venezie 3,50 % 77,50; B. Italia 1010; Cr. Fond. 457; D. Comm. Ital. 1404; Cr. Ital. 740; B. di Roma 107; F. Meridl. 780; Rubattino 432; Cosulich 86; Tramways 142; Snia 31,50; Terni 373,50; Elba 43; Metalli, Ital. 144; Ilva 306,50; Assaldo 72; Fiat 216,50; Aeole 109; Montecatini 189,25; Elettr. Gas 660; Zuccheri 80,50; F. Mustici 22; Immobiliare 688; B. Stabili 486; Imp. Fond. 144,50; Risanamento 669; Marcia 810. — Cambi: Parigi 74,80; Londra 92,76; New York 19,10,50; Zurigo 370; Madrid 187; Amsterdam 769,50; Berlino 454; Bucarest 11,35; Praga 56,80; Vienna 269; Zagabria 33,90; Belgrado 334,90; Budapest 334,75; Oslo 511; Tirana 367,50

Trieste, 19. — R. Ital. 3,50 % fin. 79,55; Consolidato 5 % fin. 80,40; Venezie 3,50 % 77,25; B. Comm. Triestina 400; Cosulich 85,75; Lib. Triest. 56; Lloyd 600; Ass. Gen. 3200. — Cambi: Parigi 74,87; Londra 92,76; New York 19,10,50; Zurigo 370; Madrid 187; Amsterdam 769,50; Berlino 454; Bucarest 11,35; Praga 56,80; Vienna 269; Zagabria 33,90; Belgrado 334,90; Budapest 334,75; Oslo 511; Tirana 367,50

Borse estere

Parigi, 19. — Dall'apertura il movimento di ripresa che si è verificato alla fine della settimana, prende sempre più ampiezza. Gli acquisti si fanno più numerosi e più urgenti, ciò che provoca un miglioramento di tutti i corsi. Le Rendite francesi sono più calme. La Banca di Francia guadagna 300 punti la Banca di Parigi ne guadagna 30. Un leggero miglioramento si verifica pure nei valori elettrici. I carboniferi sono pure in progresso. Fra i valori internazionali le Rio Tinto passano da 3136 a 3210; le Royal Dutch sono più calme a 2330 contro 2345. La Suez passano da 19.400 a 19.250. Le diamantifere sono esitanti e le minière d'oro sono ferme; le petrolifere invariate; le caucciù molto ricercate; poi più calme. Ecco la apertura dei cambi: Londra 123,85; New York 25,52; Berlino 606; Svizzera 494.

Tragica partita a carte fra due pregiudicati

Un morto

Ieri sera, poco prima delle ore 22, in un'osteria situata in via Istria, 9, fra due pregiudicati è scoppiata una rissa le cui conseguenze sono state mortali per uno dei contendenti.

La vittima è il proprietario di una giostra, certo Vittorio Campia fu Luigi, di anni 46, nato a Saint-Etienne, senza fissa dimora; l'omicida è il fuochino Carlo Del Bosco detto « Carlin spussa », di anni 49, pure senza fissa dimora. Tanto il Campia che il Del Bosco da circa un mese e mezzo avevano preso domicilio notturno in un fienile e ridosso della cascina Gamba, che fa corpo con la casa a un solo piano nella quale è situata l'osteria. Questo esercizio trova esattamente in fondo alla via Istria che, data la mancanza di altri fabbricati all'infuori di quelli che abbiamo detto, all'ora del fatto era quasi deserta.

Il Campia e il Del Bosco che, come si disse sono due noti pregiudicati (il secondo ha subito più di una condanna per violenza e minaccia a mano armata) si trovavano spesso assieme e giocavano a carte o alla pocle nell'osteria di via Istria. Ieri mattina essi hanno lasciato il fienile verso le 9 e per tutta la giornata si sono trattenuti nell'esercizio, dove hanno consumato anche i pasti. Verso sera i due hanno ordinato all'esercenta un mazzo di carte e si sono messi a giocare.

Da poco tempo era incominciata la partita e già fra il Campia e il Del Bosco sorgevano dei dissidi. Il primo accusava il secondo di barare, mentre quest'ultimo affermava e gridava di giocare lealmente. Siccome i litiganti andavano a poco a poco alzando il tono della voce, interveniva il proprietario, il quale invitava senz'altro i contendenti a lasciare l'esercizio. Costoro, di buona voglia, hanno obbedito, e si sono portati nel cortile della cascina Gamba.

Il proprietario della cascina, la cui attenzione era stata richiamata dalle grida minacciose, è uscito nel cortile ed è giunto in tempo per disarmare il Campia che, brandendo una sedia, stava per scagliarsi sull'avversario.

In seguito a questo intervento, fra i due litiganti si è avuta una tregua apparente. Sembrava che la disputa fosse ormai finita; ma improvvisamente le poche persone che si trovavano nell'osteria hanno inteso un grido straziante lacerare l'aria. Esse sono uscite ed hanno scorto, a pochi passi dalla porta, accasciato su di un tavolo dell'osteria, il Campia che perdeva abbondantemente sangue. Il disgraziato, ormai rantolante, ha tentato di alzarsi, ma le forze lo hanno abbandonato ed è rotolato al suolo, dove è rimasto cadavere.

Questa mattina il Del Bosco è stato tratto in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Salvario. Condotto in ufficio ed interrogato dal cav. Rubino, egli ha tentato di giustificare il suo atto dicendo di avere agito in preda ai fumi del vino ed ha negato di aver avuto intenzione di uccidere il Campia. Dopo l'interrogatorio l'assassino è stato inviato al carcere.

Omonimie

Il signor Raimondo Terzano prega di render noto che suo figlio Terzano Giuseppe, di anni 18, abitante in via Villafranca, 25, non ha nulla a che vedere col suo omonimo Terzano Giuseppe di G. B., di cui il giornale ha dato notizia nell'articolo « Cinque arresti per associazione a delinquere ».

Bollettino demografico

18 gennaio 1931

NASCITE	6
MORTI	11

Principi in viaggio

Alle 9,20 di questa mattina, proveniente da Milano, è sceso alla stazione di Porta Susa il Conte di Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia M. Abba). — Ore 21: « Penelope » di W. Somerset e Maughan (Prima popolare).

ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21: « Hobard » di I. Sarment.

BALBO (Compagnia A. Niachi). — Ore 21: « Sua l'abreo » di Aubry Sabas.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante Pagnani-Benozzi). — Ore 21: « Grand Hôtel » di Paul Frank.

ROSSINI (Compagnia M. Castalegno). — Ore 21: « N'oberge tranquille » di C. Peguet e Ripp.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « L'ultima notte dell'anno »: « I nani burloni ».

MAFFEI — Ore 9 p.m. Varietà 56 Dancing

CARIGNANO-SERRES 21: Maurice Verdi. Chie

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, nuovo interessantissimo programma, con la « stella » *Butterfly*, il travolgente Trio bianco-nero *Marinos*, le sette bellissime *Favorites*, *Mario De Costa*, ecc., ecc. Presentazione, una dolce sorpresa: **SVAPP.**

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo *dancing*.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6). Ore 10-16; domani, 9-13. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 9). 9-12; 14-17. Festivi 1, 2, domani, gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 20). 9-12; 14-17. Fer. 1, 2, domani, gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITÀ** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6). Ore 10-16; fest. 9-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello). Ore 10-12; 14-16; in dicembre, 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE**: giovedì e domenica, 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-16. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella). Ore 10-12; 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano). Ore 9-12; 14-17. Fer. 1, 2, domani, gratuito

Spettacoli cinematografici

GENERAL — « L'incrociatore Lafayette ». R. Cave, P. Lukas e « Toreador senza paura ».

VITTORIA — « Giustizia dei ghiacci » (Louis Welheim, E. Ulric) e cortometr. « Fox ».

ROYAL - « Napoli che canta ». Edit. « Fert ».

ITALIA: « Studentessa dinamica » A. White

SPLENDOR: « Due evoi della... fila ». Giovedì « Anna Karenina » G. Garbo e J. Gilbert.

IDEAL (P. Statuto) — « General Crack » J. Barrymore. Segue: « Topolino violinista ».

ALPI: « Fidanzate di cartone » M. Davies.

BORGO: « No, no, Nanette », operetta sonora. Fuori programma: Cartoni animati.

SAVOIA: Dalle 15: « Zio Sam si diverte ».

CINEPALAZZO

« *Maurice Chevalier, Carmen Boni, E. Signorini, M. Martini, Clara Bow* » in: « PARAMOUNT REVUE » *la più grande Rivista 1931!* ORE 15.30: straordinaria « PREMIERE »

Centralini: Redazione e Cronaca 40046-40047 Telefono « Seguendo la Cronaca » 41399

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometr

GLI ITALIANI NEL MONDO

Pennsylvania, Delaware, Maryland

NEW YORK, gennaio.

Il numero degli italiani degli Stati Uniti diventa sempre più considerevole salendo verso il Nord. Lo Stato di Pennsylvania, terzo dopo quello di New York e dell'Illinois, vanta numerose comunità italiane.

Un «record» in Pennsylvania

Secondo una recente statistica, risiedono nello Stato di cui ci occupiamo circa 220.000 connazionali nati in Italia e circa 350.000 nati nelle varie regioni dallo Stato stesso: 600.000 e forse più, fra italiani e italo-americani. Un vero *record*! Una massa di lavoratori che, da circa mezzo secolo a questa parte, ha dato prova indiscutibile di una fenomenale attività in ogni campo dello scibile umano, e che non è rimasta seconda a nessun'altra comunità di ogni razza e di ogni credo. La gran massa di lavoratori è dedicata ai lavori stradali, ferroviari e all'agricoltura. Numerosi sono anche, fra i giovani in ispecie, i commercianti ed i professionisti.

Philadelphia sola ospita oltre 250 mila italiani ed oriundi italiani. A Pittsburgh ve ne sono 80.000.

Anche nelle varie altre regioni dello Stato, vivono e prosperano anche altre comunità nostre, e si distinguono personalità spiccate nei vari campi dell'intelligenza e dell'attività. Pure ad Erie c'è una fiorente colonia italiana.

Nella città di Wilmington, che fa parte dello Stato di Delaware, vivono oltre diecimila connazionali, e fra essi parecchi emergono per opere costruttive e patriottiche.

Maryland terra tropicale

Il Maryland (cioè terra di Maria), è uno dei più piccoli Stati dell'Unione, ma ha grande importanza per il suo traffico e pel suo commercio, specialmente della frutta tropicale, che ha uno sviluppo sontuoso, favorito dal clima. Questo commercio è pressochè sviluppato da Italiani e di esso fu uno dei più potenti pionieri Giuseppe Di Giorgio, che sta ora a capo di tale ramo di commercio per tutti gli Stati. Baltimora è la città principale dello Stato, del quale Annapolis è la capitale. Qui ha sede — com'è noto — l'importante Accademia Navale degli S. U.

Baltimore è certamente una delle più belle metropoli dell'Unione. Conta oltre 250 chiese, molti Istituti scientifici, Musei e Monumenti; ed è ritenuta la prima pel commercio delle frutta. Fu culla di uomini eminenti anche nell'arte: è la patria di Edgardo Allan Poe. Tra le comunità primeggia certamente anche quella Italiana.

La nostra colonia è altamente patriottica, sebbene per ragioni d'ambiente, non abbia potuto ancora ottenere un vero consolidamento, come è avvenuto per la colonia di altre razze, per esempio quelle degli ebrei, dei polacchi e dei tedeschi.

In varie scuole della città si insegna il nostro idioma, dovuto ciò all'abnegazione di zelanti suore e sacerdoti, che reggono le scuole parrocchiali, sostenute con il concorso di buoni e fedeli connazionali, e di associazioni cattoliche. La Comunità, dedicata al lavoro manuale e al commercio della frutta, conta però, da una diecina d'anni, un nucleo di studiosi e bravi giovani professionisti che hanno portato a un alto grado d'onore e di rispetto, la nostra collettività: nucleo di studiosi che sebbene nati qui, conservano nel loro spirito e nelle loro azioni un culto devoto per la patria degli Avi, terra feconda di grandi benemeriti nella Scienza e nell'Arte. Baltimore vanta un deputato italiano al Congresso: l'on. Palmisano. La comunità italiana può valutarsi a più di 40.000 anime. Ha tre chiese di pretto stile italiano, due orfanotrofi; vanta molti professionisti valenti, medici-chirurgi, avvocati, dentisti e musicisti. Nel commercio parecchie sono le ditte primarie d'importazione ed esportazione; nel campo del lavoro, un gran numero di eleganti parrucchieri, panetterie, fabbriche di paste alimentari; fabbriche di bevande leggere, pasticcerie e gelaterie, negozi di generi alimentari, alberghi, ristoranti, sono di marca genuinamente italiana.

Washington la terra

Washington non è soltanto la capitale della Confederazione stellata: essa ha il vanto di essere anche considerata la più graziosa e più elegante città degli Stati Uniti. Eminentemente moderna, ha ampie vie abbellite da filari di piante, giardini, parchi e ville. Washington è un modello di nettezza. Non è tuttavia città manifatturiera. Parte della popolazione forma l'elemento burocratico. Il Corpo diplomatico le assicura una brillante vita mondana.

La capitale sorge sul Potomac, e la sua proclamazione a centro dell'Unione data dal 1801. Residenza del Presidente, sede del Governo, porta il nome del liberatore degli Stati Uniti. Tra i più interessanti edifici sono il Campidoglio, o palazzo del Congresso, la Casa Bianca e un grande arsenale. Tra i palazzi sontuosi dei vari Ministeri è imponente quello che accoglie i dicasteri della Guerra e Marina. La capitale conta bei monumenti, tra i quali quello di Colombo offerto, in nome degli Italiani, dal *Progresso*. Gli edifici degni da visitarsi sono: The Capitol, The Library of Congress, The White House, The Corcoran Art Gallery, The Pension Bldg., The Treasury, The Navy Yard, The Smithsonion and National Museum, The Hall of the ancients, The Soldier's home.

A breve distanza dalla città trovasi Mount Vernon, dove riposa il grande George Washington. Nei dintorni trovasi Arlington, méta di pio pellegrinaggio perchè la sua necropoli accoglie più di sedicimila esistenze di soldati, immolate per la grandezza, l'unità e la libertà del loro Paese.

Anche qui la colonia italiana vive e prospera, anche se non è molto numerosa: da 8 a 10 mila connazionali. Raccoglie quindi una simpatica colonia, che con la propria attività ha acquistato una buona situazione economica e morale in tutto lo Stato. Va ricordato che qui risiede il più alto nostro connazionale agli Stati Uniti, l'ambasciatore S. E. De Martino, e qui pure, a rappresentare la cattolicità, trovasi mons. Fumasoni Biondi, Delegato Apostolico. Esistono pure una Università cattolica e parecchie chiese del culto.

JOB.

Il mondo pittoresco

Questi sono costumi della campagna intorno a Madrid. La loro sobria eleganza incornicia perfettamente il tipo etnico spagnuolo, dai tratti ricchi e dall'intensa espressione.

La pattuglia Lombardi giunge a Roma

tra l'entusiasmo di un'immensa folla

S. E. Riccardi porge ai piloti il saluto ed il plauso del Duce

Roma, 19, mattino.

Lungo i viali inghiaiati che corrono fra le linde costruzioni, ai margini del vastissimo campo, intorno all'*hangar* dalla grande porta spalancata, che lascia intravedere dietro i molteplici allineamenti degli aeroplani, le parole dettate dal Duce a monito dei piloti (freddo coraggio, tenacia, laboriosità, scarse parole), per la piattaforma che scende dalla casa delle ali fino alla linea di volo, e tutto un formicolio di gente, una via-vai di signori e signore in elegantissime *toilettes*, di ufficiali aviatori, di autorità, di sportsmen, di giornalisti e di fotografi. Non c'è giorno festivo che l'Aeroporto del Littorio non sia mèta alle passeggiate di uno scelto pubblico mondano, e anche di simpatico popolo lavoratore che è ormai appassionato allo spettacolo aeronautico, e non potendo volare si diverte a vedere librarsi per l'aria vecchie e nuove reclute del turismo aereo.

Eccezionale festosità

Ma ieri l'animazione è stata più viva, la cornice mondana del quadro è stata più festosa, l'affollamento è stato più intenso ed è cresciuto a vista d'occhio, a mano a mano che si allungava l'allineamento delle macchine per i voli vicini agli ingressi, e che si accelerava la spola delle automobili, che andavano e venivano dalla città vicina, deponendo dinanzi alle cancellate il loro carico umano. Non era in realtà una domenica come tutte le altre; ieri si attendeva l'arrivo di tre aviatori che hanno ben meritato l'accoglienza che il cuore di Roma ha loro preparato. Lombardi, Mazzotti, Rasini e il motorista Battaglia, stavano per concludere, qui a due passi dalla Capitale, in prossimità del Tevere e in vista del Monte Sacro, la più bella pagina che sia mai stata scritta nella storia del turismo aereo.

Partiti alla fine di ottobre, senza nessun preavviso, quasi alla chetichella, come dei ragazzi che si allontanano da casa per una scorpacciata di poche ore, i quattro ardimentosi hanno compiuto a bordo di tre piccoli apparecchi «Fiat A. S. 2», di quelli così brillantemente affermatisi nel Giro aereo d'Italia l'agosto scorso, il periplo africano. Con i soli mezzi di bordo, tagliando e bruciando le tappe un po' alla ventura, senza preoccuparsi di sapere in anticipo le condizioni meteorologiche che avrebbero trovato, hanno costeggiato l'immenso continente dalla parte orientale da nord a sud, e poi sono risaliti dall'altro lato dal sud al nord. Poi un bel giorno con un balzo sono piombati a Napoli da Tunisi, e sono scesi freschi e tranquilli all'aeroporto «Ugo Niutta» annunziando puramente e semplicemente: «Eccoci qua». Ventottomila chilometri hanno lasciato dietro di sè gli apparecchi, e la enorme distanza in territori e su zone dove manca qualsiasi attrezzatura, anche rudimentale, è stata coperta con regolarità, precisione e perfezione addirittura sbalorditive, in un viaggio di schietto carattere turistico, anzi si potrebbe dire addirittura goliardico.

Qui le ore dell'attesa trascorrono liete. Ha tutto l'insieme spira un'aria di festa che rallegra e rinfranca. La limpidezza del cielo, lo splendore del sole, il bel verde vivo dei prati darebbero la sensazione della primavera, se di quando in quando l'arietta pungente della tramontana e la spoglia nudità degli alberi non ci ricordassero che siamo in inverno. Inverno mite e sopportabile comunque, inverno romano. Per aiutarci a ingannare il tempo la radio della torretta dell'*hangar* e la banda della R. Aeronautica, schierata lungo la linea di volo presso una compagnia di avieri in servizio d'onore, ci regalano, alternandosi, delle musiche.

Porgiamo le orecchie e intanto osserviamo le autorità. In divisa di ufficiale della Milizia notiamo subito il Sottosegretario all'Aeronautica, on. Riccardi, al cui sopraggiungere la banda dell'Aeronautica ha suonato l'inno «Giovinezza» mentre le truppe presentavano le armi. C'è poi il Sottosegretario alla Marina, ammiraglio Rusca, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Teruzzi, il prefetto di Roma, Montuori, il vice-governatore conte D'Ancora, il colonnello Todeschini, Capo di Gabinetto di S. E. Balbo, il dott. Pischedda, il generale Lombardi, comandante la terza Zona aerea territoriale, i generali Capuzzo, Ferreri, Crocco, Tacchini, Manni della R. Aeronautica, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina, il colonnello Liotta, commissario del R. Aero Club d'Italia, con il segretario generale Carlassare, il commissario dell'Aero Club «Alessandro Guidoni», comm. Cobianchi, il principe Lancellotti, il conte Bommartini e il cav. Chiesi dell'Aeroporto del Littorio, il conte Perotti e l'ing. Savoia in rappresentanza della «Fiat» e del senatore Agnelli.

Il trionfale arrivo degli apparecchi

Si trovano anche ad attendere gli aviatori l'asso Renato Donati, festeggiatissimo, il conte Mazzotti padre di Mario, ed il babbo di Francis Lombardi, che racconta ai giornalisti come il figliuolo, durante lo svolgimento di un periglio, non abbia dato notizie di sè che mediante telegrammi di tre parole immutate e immutabili: «Tutto bene. Continuiamo». I telegrammi, beninteso, sono arrivati sempre con una regolarità molto relativa; e numerose sono state, per evidenti ragioni geografiche, le interruzioni di ogni notizia. In casa Lombardi, però, c'è da tempo l'abitudine di aspettare senza allarmi i dispacci ritardatari di Francis; e se egli non telegrafa, ciò significa per tutti una cosa sola: che non ha potuto telegrafare.

Gli apparecchi dell'animosa pattuglia turistica sono avvistati dalla torretta dell'*hangar* da cui palpita in lunga manica a vento la direzione; colorati poco prima delle 15.30. All'annuncio tutti si volgono verso sud scrutando il cielo al disopra delle groppe dei Colli Albani, emergenti nitidamente oltre la distesa delle case, come una verdeggiante scogliera dell'Urbe. Ancora due, tre minuti, ed ecco che un fremito, un urlo rivelano che la folla ha avvertito la sagoma degli apparecchi profilarsi sullo sfondo azzurro. A poco a poco anche gli occhi meno esercitati arrivano a scorgere i velivoli che avanzano.

Al centro della formazione compatta sono i tre monoplani degli attesi che volano evidentemente di conserva. A destra, quasi distaccato, procede un altro monoplano dalle ali più larghe, a sinistra, a quota più alta si avanza un biplano la cui sagoma ricorda quella del Moth. Quando i tre A. S. 2, sorvolata la verticale degli avieri irrompono, abbassandosi sul recinto del campo, ovunque è il più pittoresco movimento. Lo spettacolo è commovente. Migliaia di braccia agitano cappelli a fazzoletti; un fragore di battimani ed una esplosione di grida sovrecchiano il rombo stesso dei motori. L'entusiasmo prorompe da ogni lato, e per arginare il traboccare della folla che vorrebbe riversarsi in massa al campo, non qual nessun riguardo del pericolo che è caratteristica di certe manifestazioni popolari, bisogna stendere in tutta fretta densi cordoni di militi e di carabinieri.

Ala centro ala i tre apparecchi passano e ripassano sulla moltitudine in un bellissimo volo radente. Nell'apparecchio di centro è Lombardi, che agita il braccio in segno festoso di saluto, cui da terra rispondono poderose ovazioni di gioia. Poi una elegante conversione, ed ecco i tre aeroplani posare leggermente sul prato i loro elastici carrelli e avviarsi rullando verso il recinto dello schieramento. Prima che essi giungano la folla che ha trasceso ogni diga muove loro incontro e li circonda plaudendo. Francis Lombardi fa appena a tempo a scendere, ad abbracciare il padre e salutare S. E. Riccardi, che subito viene circondato, afferrato e sollevato in trionfo.

Solenne dimostrazione

La stessa sorte tocca agli altri. In posizione tutt'altro che comoda i tre aviatori ed il motorista emergono alti su quella marea in tempesta, ed avanzano lentamente portati dalla corrente, fluttuando come statue di legno nelle processioni pasquali. Dietro munghia e si addensa la moltitudine. La banda dell'Aeronautica intona l'inno «Giovinezza» e le note si mescolano alle grida di evviva ed agli applausi: ne nasce una sinfonia nuovissima, cui si aggiungono le tumultuose proteste dei fotografi che vorrebbero mettere un po' d'ordine, tanto da poter piazzare le macchine e far scattare gli obbiettivi. Come Dio vuole si procede verso la palazzina dell'albergo, dove si recano di ricevere i festeggiati per sottrarli alle effusioni della folla: ma la via è lunga.

Francis ed i suoi amici sembrano passare che i momenti più brutti non sono sempre per gli aviatori quelli trascorsi per aria, e lanciano occhiate di gratitudine ai vocciferanti che si affannano a fare un po' di largo ai loro lati. Ad ogni istante esplodono grida di «Evviva Lombardi! Viva i nostri aviatori! Bravi!». Infinite sono le mani che si tendono a stringere quelle dei volatori, i quali debbono a dovrebbero provvedere contemporaneamente a mille altre cose senza riuscire a combinarne una: firmare gli albums porti da intrepide ammiratrici inoltratesi tra la folla; rispondere alle domande dei giornalisti che incalzano, il lapis in una mano e il taccuino nell'altra, per le interviste; volgersi ai fotografi che vorrebbero cogliere l'istante sorridente dei piloti ma non ci riescono in quel continuo ondeggiare della massa.

Alla fine del viale sono schiusi un cancello; Lombardi e gli altri piloti, seguiti dalle autorità, passano oltre rapidissimi, prima che il grosso della moltitudine sopraggiunga. Sta di lì dal cancello nuova gente accorre; è quella che attendeva più comodamente fra i sedili del giardino. Francis Lombardi, i suoi compagni e le autorità si danno letteralmente alla fuga, e raggiungono la scalinata dell'albergo, sulla quale si schiera subito dopo un rinforzato cordone di carabinieri.

La scelta d'onore

Oltre il cordone la folla si assiepa ed in un attimo tutta la palazzina è circondata. Si reclamano a gran voce i festeggiati, che debbono più volte affacciarsi alla balaustra per rispondere al saluto sempre più alto, sempre più caldo, sempre più entusiastico dei dimostranti. Poi le autorità e i piloti si radunano in una sala dell'albergo. I tre aviatori e il motorista sono assai complimentati e vengono interrogati sull'ultima tappa del viaggio, la tappa Napoli-Roma. Naturalmente essi non hanno al riguardo nulla di particolare da dire. E' stata una tappa necessaria ma priva di importanza rispetto alla transvolata, che ne ha imposte di ben lunghe e ben ardue, non ultima quella Tunisi-Napoli.

Comunque, per quanto riguarda il volo della giornata i piloti raccontano di essere partiti dall'Aeroporto Niutta in ritardo, perchè il commiato dalle autorità napoletane, gentilmente venute a salutare gli aviatori, è stato piuttosto lungo. La signora Lombardi, che si era recata a incontrare il marito a Napoli, contava ripartire in volo con lui, ma poi venne colta da una lieve indisposizione, e si mise a letto. «Ha preso — racconta Lombardi — l'indisposizione di cui sono guarito io».

Il viaggio è stato fortemente ostacolato dal vento di tramontana, che ha soffiato sempre impetuoso, riducendo la velocità degli apparecchi. Sul lago d'Albano i tre volatori hanno incontrato un «Breda XV» che è tornato con loro, scortandoli; presso Ciampino, un «Moth», che si è messo pure al loro fianco. Sono i due apparecchi con i quali gli «A. S. 2» reduci dal periplo africano hanno fatto la loro prima apparizione nel cielo di Roma. Nel secondo «Breda» avevano preso posto il pilota Aymè ed una bella e ricca siciliana, la signora Barrese, aviatrice intrepida e appassionata, che tra giorni prenderà il brevetto di pilota all'Aeroporto del Littorio. Nel «Moth» erano l'on. Locatelli e il senatore Bastianelli, altro appassionato aviatore. Tutti e due gli equipaggi dell'eccezionale scorta d'onore sono ora presenti, e scambiano con i piloti del giro africano cameratesche saluti. La signora Barrese è assai complimentata, e complimenti ricevono due graziose signorine presenti, le aviatrici De Mikulska e Diana Pastinelli che, a nome della «Fiat», offrono a ciascuno dei quattro festeggiati un bellissimo mazzo di fiori.

Francis Lombardi, Mazzotti e Rasini e il motorista Battaglia sono vivamente commossi della accoglienze ricevute, e particolarmente del vibrante saluto della popolazione. La riunione si conclude con un brindisi.

Il discorso di S. E. Riccardi

Tra l'echeggiare delle detonazioni salutano i tappi degli spumanti e si levano dei calici, S. E. Riccardi dice alta e breve il suo saluto. Egli elogia la bellissima prova che sarà dal quadro dei virtuosismi individuali, per riemergere in quello dell'aviazione di insieme, di massa, che l'Aeronautica italiana persegue; elogia Lombardi per la sua impresa di turismo aereo, la più bella che vanti l'aviazione mondiale, ragione di orgoglio per l'Italia; elogia il conte Mazzotti e l'ing. Rasini, giovani che ad una facile esistenza di agi hanno preferito la rischiosa e faticosa vita dell'aviatore, sentendo tutto il fascino delle opere di eccezione; conclude portando loro il saluto e il plauso di Mussolini, e inneggiando al Re, al Duce, all'Italo Balbo, al più grande domani dell'Aviazione italiana.

Uno scrosciante applauso accoglie le parole di S. E. Riccardi, mentre dal di fuori fanno eco rinnovate acclamazioni della folla, che vuole salutare ancora una volta Francis Lombardi ed i suoi ardimentosi compagni, trionfatori della magnifica impresa.

Nella sarata il Ministero dell'Aeronautica ha offerto agli aviatori un pranzo.

Impressionante tragedia a Nizza

Nizza, 19, mattino.

Una terribile disgrazia è accaduta ieri mattina a Nizza. Mentre certa Violette Germaine di 28 anni, nata a Clermont Ferrand, faceva prendere il bagno a due suoi bambini, Ruggero di anni 2 e Guido di anni 7, il padre certo Vittorio Bacquiers, riformato di guerra per l'amputazione del braccio destro, volendo riempire una macchinetta accendi sigari, rovesciava una lata di benzina che si infiammava all'istante per cause non ancora conosciute. Vedendo il fuoco e sentendosi tutta avvolta dalle fiamme, la Violette perdeva la coscienza e, aperta la finestra, si gettava nel vuoto dall'altezza di 30 metri e moriva sul colpo. Alle grida di dolore del padre infermo, giungeva la madre della Vallarino, che era in un'altra camera dell'appartamento e tutti i vicini i quali, malgrado la fiamme, hanno potuto salvare i due fanciulli. Però il padre, che riportò gravissime ferite su tutto il corpo, è stato trasportato all'ospedale insieme alla madre della Vallette, che ha 64 anni, che pure essa è stata assai gravemente ustionata nel portare soccorso al genero.

TEATRI

La prima di «Traviata» al Regio

Due popolari

con «Guglielmo Tell» e «Boris Godunoff»

Come fu già annunciato, la prima rappresentazione della «Traviata» rimane stabilita per mercoledì, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, nona della serie. L'opera del Verdi sarà diretta dal M.o Franco Ghione ed avrà a principali interpreti: Adelaide Saraceni, il tenore Dino Borgioli ed il baritono Riccardo Stracciari.

Domani, martedì, sarà data l'ultima rappresentazione in serata popolare, del «Guglielmo Tell», protagonista Luigi Montesanto. Per giovedì, alle ore 20.45, è invece stabilita una rappresentazione a prezzi popolari del «Boris Godunoff», protagonista Luigi Rossi Morelli. La vendita dei posti per la rappresentazione del «Guglielmo Tell» è cominciata questa mattina e prosegue alla segreteria del Teatro; per la popolare del «Boris Godunoff» sarà iniziata mercoledì. Anche per la «Traviata» la vendita dei biglietti è già iniziata da questa mattina, lunedì.

AL GATTINARA domani sera, martedì, inizierà una nuova serie di recite la «Compagnia della Commedia», diretta da Niccodemi, che lascia il Teatro Alfieri. Verrà rappresentata la nota commedia di Savoir: «Dancol», mentre l'annunciata novità di Berr e Vernouil: «Miss Francia», è rinviata per indisposizione dell'attrice signora Donadoni. Nel corso della stagione verrà poi messa in scena la nuova commedia giocosa di Piero Mazzolotti: «Ti ho sognata così». L'attesa per questi tre atti dell'arguto e divertente scrittore piemontese è vivissima.

La Befana fascista ad Aosta

Aosta, 19, mattino.

Nel teatro Civico, alla presenza di S. E. il Prefetto comm. dott. Pier Paolo Pistrabissa, del Segretario federale comm. Colesti, del Console Mino, comandante la Legione «Monte Bianco», del Podestà di Aosta e di tutte le autorità politiche, civili, militari e religiose, ha avuto luogo la distribuzione dei doni della Befana fascista da parte di donna Rossi-Germano, Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, della signorina Lina Cordani, delegata per le Piccole Italiane, della prof.sa Cesarina Binel, segretaria del Fascio femminile del Capoluogo, e di esse le insegnanti e gentili signore e signorine che si sono prodigate per questa squisita opera assistenziale. I bimbi beneficati sono stati circa 800 solo in Aosta e frazioni, senza contare quelli di Ivrea e di altri comuni della provincia. Doni sono stati pure recapitati ai fanciulli ricoverati in ospedali, asili e orfanotrofio, nonchè a vecchi del Rifugio dei poveri. Ha parlato applauditissimo il Segretario Federale comm. Colesti, illustrando l'alto significato della benefica opera. I bambini delle scuole hanno chiuso la simpatica manifestazione con il canto degli inni patriottici.

APPENDICE DELLA STAMPA (84

Il cacciatore di vite umane

Romanzo di E. KAISER

Se il vecchio avesse chiamato un medico, questi avrebbe potuto, forse, constatare che la fanciulla aveva ingoiato un veleno ma avrebbe dovuto dichiarare ch'essa era ormai irremissibilmente perduta. Si sarebbe aperta una istruttoria giudiziaria e sarebbe stata cura di lord Milton far cadere Poteski nella ragna.

Bisognava però aspettare che Poteski avesse prima compiuto il suo delitto passionale. E conveniva, quindi, per il momento, assopire i sospetti di Misping, nel caso che egli ne avesse avuti.

— Non è nulla — esclamò Rochemire. — Domani la signorina Olga starà bene. Necessariamente voi dovete sentire gli effetti di questa primavera così improvvisa... Questo rapido trapasso dal freddo al caldo non può certo giovare all'organismo.

— Infatti...

— Io sono un po' medico... Empirista, come tutti coloro che sono stati in colonia. Credo che una buona dieta basterà per la signorina. Ma se anche domani l'emicrania continuasse, non ci sarebbe da preoccuparsene. In ogni modo se volete che vi mandi un medico da Zakopane, sono a vostra disposizione.

— No, no! — esclamò Misping — Olga non è una di quelle smorfiose che si preoccupano per un nonnulla!...

Quando uscì dal castello, lord Douglas Milton vide Alessandro seduto dinanzi alla grande porta, intento a fumare beatamente la sua sigaretta.

Rochemire gli rivolse alcune parole in inglese ed altre in francese. Ma l'imbecille non parlava che la sua lingua.

La conversazione era quindi impossibile. E Rochemire se ne andò.

Sulla strada che fiancheggiava il torrente che il disgelo aveva reso più impetuoso incontrò un gruppo di tsigani, il cui atteggiamento gli parve sospetto. Più lungi, il «sordo» guardava tranquillamente il torrente, insensibile al fracasso dell'acqua tumultuante sotto il breve ponticello.

Scorgendo Rochemire, gli si precipitò incontro, tendendogli la mano.

— Tieni, vecchia canaglia! — esclamò Rochemire, gettandogli una moneta.

Contentissimo, il vecchio ritornò al suo posto e si rimise a contemplare il torrente, del quale non poteva udire il fragore assordante.

Rochemire proseguì il suo cammino e raggiunse la casa di Mirepoin.

Gerardo era uscito di buon mattino, per continuare i suoi studi. Nulla poteva distorglierlo dal lavoro, che aveva accettato ed intrapreso con la maggiore buona volontà. I risultati erano d'altronde, interessantissimi. Quando Poteski avesse acquistato da Misping e dai contadini della regione tutto quel versante della montagna, sarebbe divenuto ricco come i re dell'acciaio e del rame.

Odette e la *Brasilcira* erano sole in casa.

Rochemire fu introdotto nella stanza da pranzo, ove le due fanciulle erano intente l'una a leggere e l'altra a ricamare.

Rochemire si comportò, come d'ordinario, da perfetto gentiluomo educato all'inglese, ma del quale la permanenza nelle colonie del sud ha un po' deformato il carattere e la mentalità.

Egli fece comprendere a Odette che il suo cuore le apparteneva, pur senza aver l'aria di farle una dichiarazione.

— Io non sono mai stato felice... — egli disse ad un certo punto. — In cinque anni, da quando dispongo di tutta la mia fortuna, corro per il mondo civilizzato, come avevo prima percorso quell'altro mondo... Corro in cerca della felicità, e cioè della donna che amerò...

— Siete convinto che l'amore possa dare la felicità? — chiese freddamente Odette.

Rochemire si volse verso la *Brasilcira* ed esclamò:

— Prendo la signorina a testimone. Non è forse vero che soltanto nell'amore è la felicità?

Rosita non rispose: ma il suo viso si illuminò di una felicità estatica.

— Io ho compreso questa verità — continuò Rochemire — vivendo un anno in Francia...

La frase era piena di sottintesi. Ma Odette rimase silenziosa.

— Sono inoltre felicissimo — soggiunse Rochemire — di essere venuto in Polonia, poichè spero di decidere qui il mio destino...

— Volete fissare il vostro domicilio nei Carpazi?

— No: voglio decidere qui il mio destino sentimentale, scegliere la mia donna; colei alla quale offrirò la mia fortuna e la mia passione...

Gli occhi di Rochemire erano fissi sul volto di Odette. Ma non scoprirano in quel viso alcun segno di emozione.

— Vostro fratello è fuori?...

— Sì: egli ha un dovere da adempiere.

— E voi non uscite mai?

— Facciamo qualche passeggiata nella valle, seguendo il corso del torrente...

— La montagna non vi piace?

— Sì: ma mi sembra più bella vista da lontano...

— E tornate subito in Francia?

— Dopo il matrimonio di mio fratello, che sarà celebrato a Cracovia fra quindici giorni.

— Spero di aver l'onore di assistervi.

— Certamente... quantunque esso sarà celebrato nella più stretta intimità...

Rochemire prese congedo prima che tornasse Gerardo.

Il desiderio di Odette lo possedeva interamente. Quanto sarebbe durata quella passione? Egli non lo sapeva. Di una cosa era sicuro, e cioè che, per amore o per forza, la fanciulla sarebbe stata sua.

VII.

L'inoculazione

Il fattorino delle raccomandate portò contemporaneamente due pacchi in casa Mirepoin. Uno, destinato alla signora Mirepoin, conteneva due gingilli originali che Odette aveva comprati per sua madre a Zakopane. L'altro diretto alla cameriera, sappiamo già quale terribile dono racchiudesse.

Ma la signora Mirepoin nulla seppe dell'arrivo del secondo pacchetto. La cameriera firmò entrambe le ricevute e si affrettò a nascondere il pacchetto a lei destinato.

La signora Mirepoin, che era abituata alla compagnia dei suoi figliuoli, si annoiava profondamente da quando Odette, a sua volta, era partita. La casa le pareva vuota. La solitudine la richiamava alla mente i suoi ricordi e le faceva sentire maggiormente il peso degli anni e dei dolori sofferti.

In certi momenti, la signora Mirepoin aveva avuto l'idea di raggiungere i suoi figliuoli in Polonia. Ma ella faceva parte di non poche istituzioni di beneficenza, alle quali dedicava buona parte del suo tempo e del suo zelo intelligente, e non poteva abbandonarle in un'epoca in cui si stavano organizzando delle feste di carità, per le quali la sua opera era più che mai necessaria.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

LE GRANDI PROVE MOTOCICLISTICHE

1200 concorrenti alla «Rosa d'Inverno»

Milano, 19, mattino.

La Rosa d'Inverno ha ottenuto quel successo trionfale che il notevolissimo numero di iscritti aveva fatto presagire. E' stata una parata vera e propria del motociclismo per tutte le strade di Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia e Veneto che adducono a Milano: è stata una dimostrazione di forza dello sporto motociclistico che non ha precedenti. La sede centrale della prima Rosa d'Inverno sono diventate, alla seconda, dodici: l'organizzazione assai complessa dell'imponente manifestazione ha confermato come anche in campo organizzativo lo sport motociclistico Italiano sia all'altezza del suo compito. Inoltre l'alta percentuale degli arriviti sui partiti, anche se non è precisabile, è elevatissima.

Attraverso venti itinerari diversi, i concorrenti sono giunti a Milano. I motociclisti milanesi sono partiti da Milano alle 7, prima la squadra dei vigili, poi quella della 24.a Legione, poi le altre. Gli arrivi si sono susseguiti allo Stadio Civico dalle 10,30 alle 12, dopo di che il controllo è stato tolto.

I motociclisti sono giunti in gran parte isolati, ma diversi Moto Club hanno compiuto il percorso in formazione. Così i Moto Club di Torino, di Bologna, di Genova, hanno suscitato la generale ammirazione; il motociclista di testa delle tre compagnie portava il gagliardetto, compito questo, assegnato, per i torinesi, al cav. Pastore. Tra i Moto Club partecipanti lavevoli, per la distanza devono citare, quelli di Trieste, Lago, Firenze, Bologna e Ravenna. Il loro corridore colombiano Primo Moretti, ha compiuto la prova con una motocicletta carenata come una automobile, trasportando altre tre persone e provocando la unanime curiosità.

La manifestazione deve il suo grandioso successo anche ai favori del tempo, mite come di gennaio non si è abituati. Purtroppo la prova non è passata senza un mortale incidente. Il vigile Torriani di Milano, abitante fra Varese ed Erba, ha battuto contro un paracarro morendo sul colpo.

Ad arrivi chiusi i concorrenti, in gruppo e numeroso corteo, si sono recati all'Esposizione del cielo e motocielo, ove la giuria ha proceduto alla compilazione della classifiche ed alla assegnazione dei premi. La classifica individuale, su un totale di 1490 iscritti, ha stabilito 1243 arrivati, regolarmente, del quali 1126 guidatori e 117 passeggeri, aventi diritto tutti alla medaglia-ricordo.

Tra le Case è emersa la Guzzi, che con i suoi 282 concorrenti si è classificata al primo posto, seguita da Gilera (185), Mas (58), Arno (55), ecc. E' quindi da rilevare il successo ottenuto anche dall'industria nazionale, sancito da una dimostrativa prova della diffusione delle macchine di costruzione italiana.

La classifica delle società è stata formata col prodotto del chilometraggio dell'itinerario per il numero dei soci non penalizzati. Il Moto Club Milano, con 251 arrivati, non ha concorso alla classifica che vede al primo posto il Moto Club Genova con punti 9835 (140,5 per 70), seguito dal Gruppo Bonacca di Lugo con 5511 (172,7 per 35), dal M. C. Como con 8543 (130 per 65), dal M. C. Torino con 8061 (144 per 56), M. C. Bologna con 7717 (220,2 per 35), M. C. Lecco con 6116 (139 per 44), M. C. Varese (45 partecipanti), M. C. Verona (33), M. C. Novara (32), M. C. Bergamo (28), M. C. Biellese (24), M. C. Brescia (24), Piacenza (23), Cinisello (21), Monza (20), Pavia (19), Parma (19), Savona (13), Alessandria (6), Novi (9). Tra i reparti della M.V.S.N. si è classificato prima la 24.a Legione Milano (44 motociclisti non penalizzati), seguita dalla 70.a di Reggio (141), 14.a Bergamo (20), 67.a Bologna (16), ecc.

Il torneo tennistico di S. Remo

De Martino e Lesueur vincono nel «doppio»

San Remo, 19, mattino.

Ieri mattina è stata disputata la semifinale del doppio maschile tra De Martino e Lesueur contro Sweet (Inghilterra) e Thomasson (Francia) che è stato vinto in modo impeccabile da De Martino e Lesueur col seguente risultato: 6-0, 8-6.

L'incontro finale del doppio hanno visto De Martino e Lesueur di fronte a Del Bono e De Stefani. La partita è stata condotta da ambe le parti con brio e perfezione di stile e dopo tre «sets» interessantissimi la vittoria è toccata alla coppia De Martino Lesueur per 7-5, 6-3, 6-3. Il torneo si chiuderà definitivamente oggi con la semifinale e le finali del doppio misto pareggiato.

La «racchetta d'oro» a Savona

Savona, 19, mattino.

Una folta cornice di appassionati ha presenziato oggi le interessanti partite di tennis valevoli per la Racchetta d'oro svoltesi sul campo di via Ferrero. Nel corso della contesa si sono distinti i savonesi Zanelli, Molinari, Bertolotto, che malgrado abbiano dovuto cedere il passo agli avversari hanno effettuato un gioco redditizio.

Singolare: Zanelli (Savona) batte Sanguinetti (Lavagna) 6-0, 6-1; Molinari (Savona) batte Ghio (Lavagna) 10-8, 6-3; Ugo Sanguinetti (Lavagna) batte Bertolotti (Savona) 6-4, 1-6, 6-0; Piccardo (Lavagna) batte Zunini (Savona) 6-1, 6-1.

Doppio: Fratelli Sanguinetti (Lavagna) battono Zanelli-Bertolotti (Savona) 6-4, 7-5; Ghio-Piccardo (Lavagna) battono Molinari-Beltrami (Savona) 2-6, 7-5, 6-2.

Il Campionato di calcio

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Modena: Modena-Alessandria 3-2
A Milano: Juventus-Ambrosiana 3-2
A Torino: Torino-Napoli 5-1
A Roma: Milan-Roma 2-1
A Busto: Genova-Pro Patria 3-3.
A Legnano: Legnano-Livorno 3-0
A Casale: Bologna-Casale 2-1
A Brescia: Brescia-Pro Vercelli 3-2
A Trieste: Triestina-Lazio 2-1

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Juventus	15	13	1	1	36	13	27
Roma	16	9	5	2	34	16	23
Napoli	16	11	1	4	30	19	23
Bologna	16	10	2	4	36	17	22
Lazio	16	8	5	3	33	17	21
Genova	16	9	3	4	32	18	21
Modena	16	8	3	5	33	24	19
Torino	16	7	3	6	32	18	17
Pro Vercelli	16	5	5	6	21	25	15
Brescia	16	6	3	7	21	30	15
Alessandria	16	6	2	8	23	34	14
Triestina	16	5	4	7	21	31	14
Ambrosiana	16	4	5	7	21	29	13
Milan	16	3	5	8	16	22	11
Pro Patria	16	5	1	10	20	34	11
Legnano	16	3	3	10	13	36	9
Casale	16	3	2	11	16	32	8
Livorno	16	2	3	11	14	31	7

SERIE B

I risultati

A Lucca: Lucchese-Derthona 3-0
A Genova: Liguria-Fiorentina 1-1
A Novara: Novara-Montalbanese 6-0
A Palermo: Palermo-Udinese 2-1
A Parma: Parma-Serenissima 4-1
A Bari: Bari-Atalanta 0-0
A Verona: Verona-Spezia 5-0
A Lecce: Padova-Lecce 2-1
A Pistoia: Pistoiese-Cremonese 1-1

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Fiorentina	16	9	5	2	30	15	23
Palermo	16	9	5	2	25	12	23
Atalanta	16	7	7	2	25	11	21
Novara	16	9	3	4	25	14	21
Bari	16	7	7	2	24	11	21
Padova	16	7	5	4	20	12	19
Verona	16	8	3	5	23	20	19
Cremonese	16	5	6	5	25	22	16
Serenissima	16	6	3	7	21	19	15
Pistoiese	16	6	3	7	21	17	15
Parma	16	6	2	8	27	32	14
Lucchese	16	6	2	8	17	26	14
Lecce	16	5	3	8	22	26	13
Spezia	16	5	3	8	18	30	13
Liguria	16	5	2	9	20	30	12
Udinese	16	3	5	8	25	36	11
Monfalcone	16	4	3	9	15	25	11
Derthona	16	3	4	11	13	29	6

Prima Divisione

GIRONE A

Vicenza: Vicenza Gorizia 6-0
Trieste: Esperia-Thiene 2-0
Ferrara: SPAL-Treviso 3-0
Mantova: Mantova-Dolo 3-1
Mirandola: Mirandolese-Rovigo 5-1
Fiume: Fiumana-Carpi 3-1
Monfalcone: Grion-Finale 2-0.

GIRONE B

Forlì: Forlì-Piacenza 6-1
Fiorenzuola: Fiorenzuola-Faenza 4-0
Viareggio: Viareggio-Ancona 2-0
Pontedera: Empoli-Carrarese 1-1
Ravenna: Ravenna-Littorio 2-0
Reggio E.: Reggiana-Prato 1-0

GIRONE C

Lissone: Lissone-Seregno 2-1
Desio: Desio-Monza 0-2
Milano: Isotta Fantulla, inviata
Lecco: Lecco-Saronno 2-2
Crema: Crema-Varese 3-1
Biella: Biellese-Gallaratese 2-0
Como: Comense-Clarense 6-2

GIRONE D

Abbiategrasso: Abbiategrasso-Rivarolese 1-0
Sestri Ponente: Sestrese-Vigevanese rinviata
Voghera: Vogherese-Braidese 0-0
Imperia: Imperia-Ruentes 3-0.
Savona: Savona-Ventimiglia 2-1
Acqui: Acqui-Pavia 2-2

Le condizioni di Sallustro

Il giocatore del Napoli, Sallustro, trasportato a braccia svenuto negli spogliatoi a causa del duro colpo ricevuto nel tentativo di impadronirsi della palla, è stato prontamente visitato dai professori Lancieri e Turco, che dalla tribuna assistevano all'incontro. Essi gli riscontrarono una contusione in sè stessa non grave ma che aveva provocato nel giovane calciatore un forte choc nervoso che lo ha tenuto per parecchie ore pressochè privo di conoscenza.

Il Sallustro venne pertanto trasportato in una clinica cittadina ove gli furono apprestate le cure del caso, e dove è stato trattenuto ed amorevolmente assistito dal trainer del Napoli, mister Garbutt e dal giocatore Perani, rimasto a Torino per essere di questi giorni operato di menisco.

Con tutta probabilità Sallustro potrà partire per Napoli questa sera stessa.

Un nuovo acquisto della Fiorentina

Genova, 19, mattino.

E' stata definitivamente conclusa ieri la cessione del giocatore Ciecchi III del Genova alla Fiorentina. Ciecchi, in posizione regolare rispetto alla Federazione, potrà giuocare il primo incontro di campionato per i nuovi colori bianco-viola. Il prezzo della cessione è stato di 40 mila lire.

Rugby

Amatori-Michelin 16-0

Milano, 19, mattino.

Dopo un primo tempo di gioco negativo, la partita si è fatta emozionantissima nel secondo tempo, con accenno al gioco passante da parte dei torinesi, che visibilmente chiusi in linea tecnica, si sono dati a spezzettare sistematicamente le azioni avversarie con notevole impegno. Si è vista insomma una squadra che, dopo aver incassato 16 punti, ha sfoderato ogni risorsa per limitare la sconfitta al minimo possibile. E non si può dire che il Michelin abbia sbagliato tattica, perchè il punteggio non ha subito infatti variazioni.

Tutti gli assi sono stati segnati nel primo tempo da Casani, Paselli, Cantini e Tagliabue, con due trasformazioni. Gli Amatori hanno mostrato un gioco d'assieme alquanto redditizio che ha superato notevolmente quello degli avversari.

Amatori: Marmondi, Casani, Peregrini, Gattoni e Cantini, Montali e Almone, Bonsaver, Barzachi, Casalli, Pellegatta, Bassanese, Tagliabue, Tesioni e Esposti.

Michelin: Dendana, Rivalta, Berra, Rasma, Ispide, Collino Fracito, Ferrero, Airone, Ravinetto, Allertella, Sabbadini I, Fabretti, Lai e Sabbadini II.

Volata

Arbitri Novara-Torino 1-1

Alla presenza di un folto pubblico si è svolta ieri sul campo sportivo Sip al Martinetto, la partita di rivincita di volata fra le squadre rappresentative arbitri di Novara e Torino. Nel primo incontro a Novara i torinesi erano stati battuti per 2 a 0, ieri essi riuscivano a pareggiare dopo una partita equilibrata ed interessante. Prima di detto incontro ha avuto luogo una partita amichevole col seguente risultato: Squadra G. S. Sip batte «Fulgor» 5-0.

Pattinaggio

Quattro vittorie di Thunberg a Engelberg

Ginevra, 19, mattino.

Il concorso internazionale di pattinaggio di velocità di Engelberg disputatosi nelle giornate di sabato e di ieri ha dato i seguenti risultati:

500 *metri*: 1. Thunberg (Finlandia), in 47" e 4/5; 2. Hoeftman (Olanda), in 48" e 4/5; 3. Keelman (id.), in 49" e 4; 4. Blomqvist (Finlandia), in 50".

1500 *metri*: 1. Thunberg in 1'38" e 2/5; 2. Blomqvist in 1'42"; 3. Keelman in 1'44".

5000 *metri*: 1. Thunberg in 8'21" e 4/5; 2. Blomqvist in 8'33" e 4/5; 3. Keelman in 8'45" e 4.

10.000 *metri*: 1. Thunberg in 17'5"; 2. Kotz in 17'54" e 3/5; 3. Vanderweyl in 20'" e 1/5.

Classifica generale dei 4 primi: 1. Thunberg, 20 punti; 2. Keelman, 21; 3. Vanderweyl, 27.

TORINO-NAPOLI — Colombari e Libonatti di fronte: l'«azzurro» rinvia di testa.

Le scuderie italiane all'estero

Il trionfo di Hazleton nel "Prix d'Amerique,,

Parigi, 19 mattino.

Anche contro i colossi del trotto francese Hazleton ha vinto passeggiando!

Hazleton ha vinto anche il Prix d'Amerique, l'ha vinto con lo stile del campione invincibile, con lo stile proprio dei suoi trionfi innumerevoli di America e d'Europa facendo gli avversari con la sua granitica solidità. La vittoria odierna è la più bella ed è stata la più difficile a conquistarsi, anche perchè Hazleton si presentava in corsa senza conoscere la pista, cosicchè le probabilità degli avversari e specialmente di Amazone B, di Benjamin III e Ulysse erano ampiamente raddoppiate. Sam Williams aveva dimostrato di essere capace, anche a corsa di fiato, di trottare il chilometro in poco più di 1'22". Lo stile del trionfo di Hazleton è tale che lascia sbalorditi anche i più accesi sostenitori del morello di scalato.

Una stragrande vittoria

Si può dire che la corsa non abbia avuto storia per chi ben conosce il cavallo che il signor Palazzoli, con un gesto audacemente sportivo, ha inviato in Francia a cogliere la più strepitosa vittoria internazionale che mai si ricordi, perchè abbiamo potuto osservare che Hazleton superava con la stessa noncuranza che dimostra allorchè gli sono opposti modesti avversari. Si è avuto un istante solo in cui la lotta è stata drammatica: all'ultima curva, a 600 metri dal palo, Amazone B, che sembrava ormai nettamente battuta, ha avuto un ritorno impressionante ed è piombata su Hazleton. Ma il morello ha intuito la minaccia e si è allungato in uno spunto velocissimo. Nella linea retta Amazone si accostava, perdeva terreno rapidamente e Hazleton rallentava per terminare letteralmente al passo e arrestarsi pochi metri dopo il traguardo con oltre trenta metri di vantaggio sulla giumenta francese.

Il pomeriggio è grigio e tetro. La pista è molto pesante, tutt'altro che veloce. Alla prima corsa nella tribuna non c'è più un posto libero. Nel «parterre» non si circola quasi più, il prato è un formicaio umano. Le corse sono assai animate. Il pubblico urla il suo entusiasmo alla lotta finale nelle varie prove; si sente il pubblico da gran premio.

Al momento della grande corsa, la folla è imponente e davanti agli sportelli del totalizzatore le code si allungano smisuratamente. Il «canter» dei cavalli è assai ammirato. Hazleton, che nella mattinata ha fatto con Buculus una breve sgambata al Tremblay, trotterella da un quarto d'ora; il pubblico ammira il modello potente del nostro campione mentre arricche il passo davanti alla maggiore eleganza del rappresentante della scuderia Lorenteggio, molto più fragile. Malgrado ciò la quota che aveva avuto all'aprirsi del gioco una curva decrescente, aumenta mentre quella di Amazone discende a 3/5. Dopo lunghi preparativi per permettere agli sportivi del totalizzatore di raccogliere gli abbondanti due milioni di puntate, i cavalli si allineano agli ordini dello starter.

Come si è svolta la corsa

Partiti! Squilla la campana. Ed ecco che Hazleton balza al comando con ai fianchi Lucullus e seguito subito da Benjamin e Ulysse. Un urlo di gioia prorompe subito dalla folla: Amazone B si lancia al fianco del gruppo in uno stile magnifico. Si inizia la discesa dopo che i primi 600 metri sono stati percorsi in 54". Anche Sam Williams e ora con i primi mentre Amazone è al 5.o posto. La prima resta è percorsa in gruppo compatto mentre Hazleton che non forza li lascia quasi apparigliare all'interno da Sam Williams. Nella retta opposta, tre cavalli sono in testa: Sam Williams, Hazleton, Lucullus, a più interno Amazone. Gli altri sono molto più lontani. Al miglio si inizia il pesante chilometro della salita: Sam Williams ritrocede bruscamente mentre Amazone lo sostituisce. La battaglia è ingaggiata, i tre cavalli sono quasi sulla stessa linea con Lucullus al centro. Ma Amazone perde una mezza lunghezza. E' un attimo e mentre gli incitamenti della folla aumentano di tono, la cavalla riprende il breve terreno perduto, e Lucullus scompare letteralmente dalla lotta. Ma la superiorità di Hazleton è troppo grande. Prima lenta resta all'attacco della giumenta con la massima tranquillità, poi entrando nella linea di arrivo, la domina per distaccarsi metro per metro e vincere per tanti tronchi metri fermando. Lucullus è terzo molto staccato.

La gioia degli italiani esplode ora altissima fra la curiosità degli sportivi francesi che si dichiarano entusiasti di Hazleton che ha vinto dimostrandosi migliore di Amazone B, alla quale potrebbe rendere 25 metri. I francesi devono fermamente inchinarsi alla superiorità del trionfatore e ripensare stupefatti ai tempi in cui Caid e gli altri americani passeggiavano di fronte ai rappresentanti dell'allevamento nazionale. Hazleton occupa ora un posto primario nella graduatoria dei cavalli di tutto il mondo. Il trionfo di Vincennes incide il suo nome nel libro d'oro del «trotting» mondiale. Lucullus ha pure meravigliato per la tenuta dimostrata sulla difficile pista di Vincennes; niente di nuovo circa il coraggio indomito di Williams a cui di lavoro a che certo risentiva il rude intensivo allenamento precedente. La giornata resta e resterà a lungo indimenticabile per i «trottinghisti» italiani e anche per quelli francesi, che hanno assistito ad una corsa memorabile e hanno avuto la visione del livello al quale lo sport e la passione della nuova Italia sappia arrivare.

Il totalizzatore ha pagato per Hazleton vincente 18 franchi e 8,50 piazzato; per Amazone 5,50 e per Lucullus 27. Ecco l'ordine d'arrivo ed i tempi:

1. Hazleton (Dieffembacher) di Daniele Palazzoli, in 3'46"3/5; 2. Amazone B (Vanlandeghem) della signora Vanlandeghem, in 3'49"; 3. Lucullus (Rossani) di Scuderia Lorenteggio, in 3'51"; 4. Ciel (Gayet) di Bourras, in 3'54"; 5. Capucine X (Norvese) in 3'58"3/5.

Georgia Volo vincitrice a S. Siro del Premio Bologna

Milano, 19, mattino.

Il Premio Bologna ha raccolto alla partenza i migliori velocisti indigeni e stranieri in allineamento presso scuderie sancadi. Georgia Volo ha ottenuto trionfale ripetizione l'applauso di 40 metri e raddoppiando gli ottimi tempi di 1'27" 9/10 sul km. per i 1640 metri dell'intera distanza.

Al via Gisur e Gianni Schicchi hanno preso la testa seguiti da Tippie Volo e Arnulf. Alla fine del primo tempo Georgia Volo era già alla coda dei leaders e alle tribune ha fornito imponendosi nettamente. Jewerly ha preso il secondo posto davanti ad Arnulf, vittima di numerose cadute. Ecco i risultati:

Premio Bonnie (L. 5000, m. 2000): 1. Lisetta Ward, 2. Giorgio, 3. Circus. Tempo 3'3" 4/10. Tot.: V. 31, 10. P. 10,50. 12, 15.

Premio Giordano (L. 5000, m. 2720): 1. Arabia, 2. Karl Tetra, 3. Old Guy. Tempo 3'1". Tot.: V. 10,50. 25. P. 12, 6,50.

Premio Lauro (L. 5000, m. 2000): 1. Turandot, 2. Wanda, 3. Gloriana. Tempo 2'17". Tot.: V. 62,50. 50. P. 16, 10,50, 12.

Premio Saronno (L. 10.000, m. 2000): 1. Gianni Grosi, 2. Tris, 3. Canoeuse. Tempo 2'20" 3/10. Tot.: V. 10,50. 18. P. 8,50, 7, 6.

Premio Bologna (L. 25.000, m. 1640): 1. Georgia Volo, 2. Jewerly, 3. Arnulf. Tempo 2'16". Tot.: V. 13, 40. P. 5,50, 6,50, 6.

Premio Cesio (L. 5000, m. 2100): 1. Dracke, 2. Bobo, 3. Primarosa. Tempo 2'3" 1/5. Tot.: V. 22,50. 44. P. 9, 13,50.

Premio Erba (L. 10.000, m. 2720): 1. Ida Guardia, 2. Radiosa, 3. Joe B. Tempo 3'36". Tot.: V. 17,50. 60. P. 8, 14, 40,50.

Placky vince il Premio Roma

Roma, 19, mattino.

Premio Premiate (L. 5000, m. 1720): 1. Tombola, 2. Farinata, 3. Hala del Re. Tempo 1'41"2/5. Tot. v. L. 36, 54. p. 11, 9, 16.

Premio Alcatanga (L. 5000, m. 2040): 1. Cornetta, 2. Grimbaud, 3. Djadja. Tempo 2'0"2/5. Tot. v. 14, 81. p. 7,50, 14,50, 15.

Premio Lemuria (L. 10.000, m. 2040): 1. Sagrario, 2. Franco Garofolo, 3. Miraggio. Tempo 2'4"1/5. Tot. v. 10,50. 30. p. 13, 8, 9,50.

Premio Tuscolo (L. 5000, m. 1640): 1. Fabiata, 2. Electra, 3. Carnoccita. Tempo 2'0"2/5. Tot. v. 9,50. 37,50. p. 7,50, 7,50, 12.

Premio Roma (L. 50.000, m. 2040): 1. Placky di Siva, 2. Adonea, 3. Petz. Tempo 2'30"1/5. Tot. v. 8. 181,50. p. 8, 15,50.

Premio Fiuggi (L. 10.000, m. 2040): 1. Martina, 2. Mimosa, 3. Stanlio Arverca. Tempo 2'5"3/5. Tot. v. 10,50. 46,50. p. 7, 8,50, 20,50.

Premio Fatidonia (L. 5000, m. 1740): 1. Don Rodrigo, 2. Elettra, 3. Alisa. Tempo 2'7". Tot. v. 56, 40,50. p. 15, 7, 6.

I 500.000 franchi di Nizza alla Scuderia Rothschild

Nizza, 19, mattina.

La grande riunione ai ostacoli di Nizza comprendeva ieri il Gran Premio della Città di Nizza, steeple-chase, F.rs 500.000, m 4400. Un folto pubblico ha assistito alla corsa che si sono svolte con un tempo magnifico. Ecco i risultati:

Premio des Eucalyptus (steepl. 11.5000 franchi, m. 3000, a vendere; 9 partenti): 1. Myrthe (10, Kelley) di Meyer 2. Mousseline, 3. Maugala Starr. Quattro lungh., una incollatura, una lungh. Tot. F.rs 70, 18,50, 10, 50,50.

Premio des Citronniers (steepl. 11.5000 franchi, m. 3000, a vendere; 9 partenti): 1. Myrthe (10, Kelley) di Meyer 2. Mousseline, 3. Maugala Starr. Quattro lungh., una incollatura, una lungh. Tot. F.rs 70, 18,50, 10, 50,50.

Premio des Orangers (steepl. 11.5000 franchi, m. 3000, a vendere; 9 partenti): 1. Myrthe (10, Kelley) di Meyer 2. Mousseline, 3. Maugala Starr. Quattro lungh., una incollatura, una lungh. Tot. F.rs 70, 18,50, 10, 50,50.

**Premio des Citronni